ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 21 — Mercol. 25 - Giov. 26 Gennaio 1961

N. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. [illegible], sem. [illegible], trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 8300, trim. [illegible]
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-342 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-342 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 865-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. [illegible]) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. [illegible] (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero ed [illegible] (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 3,5; Belgio fr. 8; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,60; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 20; *Libia pts 3; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 3; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 85; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Il transatlantico in balìa dei ribelli braccato dalle unità da guerra statunitensi e inglesi

Galvao lancia proclami e radiomessaggi da bordo dell'inafferrabile «Santa Maria»

Vana caccia, per tutta la notte, alla nave che procede a luci spente - Inviate negli Stati Uniti notizie dei passeggeri americani - Una segnalazione all'alba: si troverebbe a 500 miglia a sud-est delle Barbados - Il capo degli insorti proclama la turbonave "territorio liberato del Portogallo" - A S. Paolo del Brasile, dov'è rifugiato, il generale Delgado, capo dell'opposizione contro il regime di Salazar, si assume la paternità del colpo di mano, "preparato personalmente per molti mesi"

La fregata britannica «Rothesay» guida da ieri mattina le ricerche del «Santa Maria» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Delgado: «Io ho ordinato di requisire la nave»

Rio de Janeiro, merc. sera.

Il generale Humberto Delgado, capo dell'opposizione al regime di Salazar, ha dichiarato di avere personalmente dato l'ordine di impossessarsi del transatlantico portoghese Santa Maria. Egli vive a San Paolo, come profugo politico.

Delgado ha dichiarato che il complotto per impadronirsi del Santa Maria, era in preparazione da cinque o sei mesi. Egli ha dichiarato di aver ordinato che le vite dei passeggeri del transatlantico siano protette, ma ha aggiunto che gli insorti «non saranno responsabili del sangue versato» se qualche nave straniera cercherà di fermare il Santa Maria.

Delgado ha soggiunto: «Noi non siamo pirati. Noi siamo impegnati in una guerra politica. Questo è un affare nostro e non degli Stati Uniti o della Gran Bretagna». Com'è noto, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno convenuto di cercare di fermare, se possono, il Santa Maria. «Noi — ha continuato — non derubiamo nè facciamo del male a nessuno e sono certo che le Marine degli Stati Uniti e della Gran Bretagna riconosceranno la nostra posizione e desisteranno dalla caccia al Santa Maria».

Anche il quotidiano inglese Daily Herald ha ottenuto un'intervista concessagli da Delgado telefonicamente da San Paolo. Tra l'altro egli ha dichiarato: «Io ho ordinato il sequestro del Santa Maria. Presto io sarò in terra portoghese. Non posso dirvi se ciò sarà tra giorni o settimane. Ma io sarò di ritorno».

Sempre al Daily Herald, Delgado ha detto: «La prima fase della nostra operazione è stata completata con successo». Il generale ha aggiunto che la seconda fase è «segretissima». Egli ha rivelato di aver ricevuto un messaggio dal capitano Galvao e ha così continuato: «Galvao agisce ai miei ordini. Io sono la prima e unica autorità. Galvao lavora sotto le mie credenziali per rovesciare il regime di Salazar. Non fate errori: noi stiamo cercando di fare questo. Si tratta di cosa molto, molto segreta. Non posso dirvi i miei piani. Io ho progettato questa iniziativa con Galvao e i miei amici da cinque mesi. Mi sono anche recato nel Venezuela per incontrarmi con lui. Noi decidemmo che come prima cosa dovevamo impadronirci di una nave e un mese fa la nostra scelta è caduta sul Santa Maria. Ora mi è stato riferito l'accaduto e so che tutto procede bene».

Delgado non ha voluto comunicare la rotta della nave e si è limitato a parlare di «una destinazione segreta», e ha negato che essa sia Cuba. Al riguardo egli ha aggiunto: «Tutti i passeggeri del Santa Maria stanno bene e sono tranquilli. I loro parenti saranno preoccupati, ma i passeggeri saranno trattati bene».

Il capitano Henrique Galvao che ha diretto l'ammutinamento (Telefoto)

Il generale Humberto Delgado attualmente in esilio in Brasile (Telefoto)

I passeggeri saranno sbarcati in un paese che non minacci di sequestrare la turbonave

Nostro servizio particolare

Miami, mercoledì sera.

Il transatlantico portoghese Santa Maria, del quale si sono impadroniti lunedì gli uomini del capitano Henrique Galvao, uno degli esponenti dell'opposizione al regime di Salazar, sembra essere svanito nel Mar dei Caraibi con i suoi cinquecento passeggeri ed i trecentocinquanta membri dell'equipaggio. Le navi da guerra e gli aerei degli Stati Uniti e della Gran Bretagna incaricati di inseguirlo non sanno in che direzione volgere le loro ricerche. Di questa perplessità si è fatto portavoce un ufficiale della base navale statunitense di San Juan di Portorico il quale ha detto: «Non disponiamo della minima indicazione circa la rotta presa dal piroscafo e di conseguenza non sappiamo dove dirigere le nostre ricerche. Esse si estendono su un'area vasta oltre seicentomila chilometri quadrati e da ciò appare ovvio che non è facile rintracciare una nave soprattutto poi se essa si tiene fuori delle rotte normali. Comunque i nostri ricognitori hanno l'ordine di continuare giorno e notte i voli di pattuglia e non è escluso che la fortuna ci arrida».

Alla testa dei ribelli, come noto, si trova l'ex-capitano dell'esercito portoghese Henrique Galvao, di sessantacinque anni, il quale sta dando prova di molta accortezza nell'applicazione del suo piano. Egli infatti non si serve che sporadicamente della radio di bordo onde evitare che i suoi inseguitori possano stabilire la direzione dalla quale provengono i segnali e individuare così, sia pure approssimativamente, la posizione della nave.

Tuttavia questo silenzio, che durava dalla notte di ieri mattina, è stato interrotto dal piroscafo ieri sera verso le venti. Ne ha dato notizia la Radio Corporation of America di New York, la quale ha comunicato che la nave ha trasmesso numerosi messaggi dei passeggeri. Questi assicurano di essere in ottime condizioni e invitano le famiglie alla tranquillità.

Uno dei dirigenti della «RCA» ha più tardi dichiarato: «Le nostre autorità cercheranno di "fissare" la posizione della nave, ma ciò servirà a ben poco. Infatti è logico supporre che Galvao navighi in assoluto oscuramento e pertanto prima che faccia giorno egli sarà lontano dal punto nel quale è stato localizzato. Il nostro contatto radio con il Santa Maria è durato circa mezz'ora. Ci siamo serviti anche del radio-telefono e le conversazioni si sono svolte come se il piroscafo stesse compiendo una normale crociera. Abbiamo avuto l'impressione che a bordo tutto proceda regolarmente. Anche i messaggi dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio, pur tradendo una certa ansia, ci sono sembrati rassicuranti».

Prima di chiudere le trasmissioni, Galvao ha dichiarato che la cattura della nave da parte di un gruppo di armati posti ai suoi ordini rientra nel quadro di una sollevazione contro il governo portoghese presieduto da Antonio De Oliveira Salazar. Rivolgendosi a tutti i governi e popoli del mondo libero, l'ex-capitano ha chiesto «il riconoscimento politico per questa parte liberata del nostro territorio nazionale (il Santa Maria) presieduta dal generale Humberto Delgado, presidente-eletto della repubblica portoghese ma fraudolentemente privato dei suoi diritti dal governo Salazar». Galvao, dopo aver fatto presente l'impossibilità di rendere nota la sua destinazione, aggiungeva che i passeggeri sarebbero stati sbarcati «nel primo porto che ci fornisca garanzie contro la possibilità di un internamento della nave».

Alle ricerche del Santa Maria partecipano attualmente due cacciatorpediniere americani Wilson e Damato e la fregata inglese Ulster. Una seconda fregata, la Rothesay ha dovuto far ritorno a Port Castries, nell'isola di Santa Lucia, perchè a corto di carburante. Questi mezzi navali sono coadiuvati nella loro opera da diversi apparecchi da ricognizione statunitensi.

Il Santa Maria, che è in grado di sviluppare una velocità di 20 nodi contro i 30 dei suoi inseguitori, dispone di nafta sufficiente a percorrere diverse migliaia di chilometri. Esso inoltre ha a bordo viveri per venti giorni.

Notizie pervenute da Lisbona informano che la marina portoghese ha ordinato a un certo numero di sue navi da guerra di portarsi nelle immediate vicinanze delle isole che il Portogallo possiede nell'Atlantico. Questo perchè sarebbe nelle intenzioni del generale Delgado e di Galvao di rovesciare il governo Salazar provocando rivolte nelle colonie oltremare.

Nonostante tutto, l'opinione maggiormente condivisa è che il Santa Maria sia diretto a Cuba. Questo perchè nella capitale cubana si trova il quartier generale dell'«Esercito nazionale di liberazione per la Spagna e il Portogallo». Tale movimento ha alla sua testa il generale Alberto Bayo, uno spagnolo che ha addestrato i guerriglieri di Castro nel Messico.

u. t.

Drammatico messaggio da bordo del transatlantico

RIO DE JANEIRO, mercoledì sera.

Da bordo della «Santa Maria» il capitano Galvao ha inviato al generale Delgado un radiomessaggio. Esso dice: «Missione completata dopo breve combattimento. Tutti i nostri compagni hanno agito con sereno coraggio che deve essere lodato.

«Confermo che sto comunicando alla stampa libera del mondo che chiede informazioni da tutto il globo. Come previsto, i giornali di Salazar ci insultano e ci calunniano.

«L'equipaggio della nave ha accettato l'occupazione come un fatto compiuto, mantenendo la disciplina. I passeggeri, per la maggior parte, sono entusiasticamente dalla nostra parte.

«A bordo tranquillità e sicurezza assolute con vita perfettamente normale... Seguiamo nostra rotta segreta e salutiamo Vostra Eccellenza, Capo dello Stato eletto dal popolo.

«Comunicherò ogni qualvolta possibile senza pericolo per segretezza nostra destinazione e nostro programma operativo.

«Non ci arrenderemo in nessun caso. Preghiamo far sapere a nostre famiglie e a popolo portoghese, rappresentato da Vostra Eccellenza, che stiamo bene, inviamo saluti.

«Tutto è stato compiuto in base ai poteri che Vostra Eccellenza mi concesse nella giunta indipendente di liberazione nazionale.

«Sbarcheremo passeggeri primo porto neutrale che offrai possibilità senza pericolo sequestro. Nostro desiderio di farlo, vivissimo, poichè ognuno dimostra simpatia e comprensione, compresi gli stranieri.

«Preghiamo ottenere riconoscimento, che questo atto insurrezionale è stato di belligeranza, da specialisti diritto internazionale.

«Salutiamo tutti, stampa, presidente - eletto Brasile, e dichiariamoci molto soddisfatti loro appoggio a nostra causa per nostro paese e nostra libertà».

L'ultima segnalazione: è ancora nei Caraibi

PORTORICO, merc. sera.

Un portavoce della Marina americana ha dichiarato che la radiostazione navale di Norfolk, nella Virginia, ha ricevuto una segnalazione di posizione di una nave che «potrebbe essere la "Santa Maria"». La radiosegnalazione è stata captata all'alba.

Le coordinate della posizione sono 12' 15" nord e 52' e 15" Ovest, cioè circa 500 miglia a sud-est delle Barbados.

Aerei sono stati mandati in perlustrazione. Il comandante Charles Rainey avverte però che «può trattarsi di uno dei tanti falsi indizi che abbiamo avuto durante le ricerche».

In questo momento l'operazione, diretta dal comando navale statunitense di Trinidad, è compiuta da nove aerei statunitensi, due cacciatorpediniere americani e una corvetta inglese.

A Lisbona si teme che Galvao prenda la rotta dell'Africa

Lisbona, mercoledì sera.

Il ministro della Marina portoghese, ammiraglio Quintanilha de Mendonça, ha dichiarato che tutte le unità della marina portoghese che si trovano nell'Atlantico hanno ricevuto l'ordine di incrociare in zone di mare prestabilite dalle quali possano sventare un eventuale tentativo della Santa Maria di avvicinarsi a un qualche possedimento portoghese dell'Atlantico o dell'Africa per seminarvi la ribellione. A Lisbona si ritiene che, se la nave potesse raggiungere il continente africano, troverebbe larghi aiuti da parte dei paesi anticolonialisti.

Il ministro ha sostenuto che l'impresa di Galvao è un atto di pirateria, per il quale le leggi portoghesi prevedono da 16 a 24 anni di reclusione.

La radio nazionale portoghese, che normalmente cessa per sette ore le trasmissioni nelle ore notturne, è rimasta in onda per tutta la notte trasmettendo periodicamente notiziari sulla Santa Maria.

Radioamatori portoghesi avrebbero captato messaggi lanciati dal transatlantico con i quali i passeggeri della nave hanno personalmente assicurato di essere in «buona salute».

Il direttore della compagnia armatrice proprietaria della Santa Maria Soares Da Fonseca, ha precisato che a bordo del transatlantico si trovano 594 passeggeri — tra i quali alcune decine di cittadini statunitensi — e 351 uomini di equipaggio. Soares Da Fonseca ha reso omaggio al coraggio di coloro che si sono opposti al colpo di mano di Galvao ed ha dichiarato di avere piena fiducia nel comandante della nave.

La nave è assicurata per sei miliardi di lire

Londra, mercoledì sera.

La Santa Maria è assicurata presso i Lloyds di Londra per una somma pari a circa 6 miliardi di lire. La compagnia assicuratrice non è però tenuta a pagare nessun risarcimento agli armatori della nave qualora Galvao e i suoi compagni provochino, direttamente o indirettamente, un naufragio o un incidente di qualsiasi altro genere.

Un portavoce dei Lloyds ha infatti precisato che la normale polizza di assicurazione marittima non copre i rischi provenienti da un atto di pirateria. In tal caso è necessaria una polizza per i «rischi di guerra», polizza che non è stata contratta per la Santa Maria.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	24	25
[illegible] 3½	80 10	80 10
[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	75 50	75 50
[illegible] 5%	108 20	108 20
[illegible]	108 10	108 10
[illegible] 3½	96 50	96 90
[illegible]	96 10	96 20
[illegible] 5%	100 10	100 10
[illegible]	100 —	100 —
Ricostr. 3½	87 50	87 30
[illegible]	87 20	87 20
[illegible] 5%	100 20	100 20
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 25	99 45
[illegible]	98 50	98 50
B.T. 5% [illegible]	—	—
[illegible]	101 70	101 85
[illegible]	102 10	101 87
[illegible]	102 —	101 95
[illegible]	103 —	102 75
[illegible]	103 30	102 90
[illegible]	103 10	103 —
[illegible]	102 95	103 —
[illegible]	102 35	102 20

OBBLIGAZIONI

Titolo	24	25
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 77	102 77
[illegible]	103 —	103 80
[illegible]	102 80	103 30
[illegible]	104 47	[illegible] 45
[illegible]	103 80	103 60
[illegible]	150 75	150 70
[illegible]	152 50	152 50
[illegible]	101 50	101 70
[illegible]	103 40	103 70
[illegible]	142 90	143 00
[illegible]	101 20	101 30
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 50
[illegible]	100 80	101 20
[illegible]	[illegible] 90	101 —
[illegible]	[illegible] 40	103 40
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	103 90	103 90
[illegible]	104 —	104 —
U.L. [illegible]	—	—
[illegible]	102 85	102 85
[illegible]	102 95	102 95
[illegible]	102 90	102 80
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	[illegible] 25	99 —
[illegible]	[illegible] 60	[illegible]
[illegible]	97 90	97 50
[illegible]	[illegible] 50	102 50
[illegible]	103 60	103 30
[illegible]	103 65	103 65
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	102 90	102 80
[illegible] 1%	105 —	105 —

Titolo	24	25
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 20	108 20
[illegible]	109 —	108 50
[illegible]	112 50	112 50
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	97 90	97 95
[illegible]	107 —	108 50
[illegible]	107 —	108 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	103 50	104 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	108 50	109 50
[illegible]	104 20	104 50
[illegible]	103 35	103 30
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 50	101 75
[illegible]	117 —	117 —
[illegible]	105 75	105 70
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 50	102 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 75	102 95
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	103 50	103 30
[illegible]	100 20	100 70
[illegible]	105 20	105 20
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	97 10	97 50
[illegible]	96 50	96 70
[illegible]	112 75	112 75

AZIONI PER CONTANTI

Titolo	24	25
TESSILI E MANIFATTURE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	71 50
Assic. Generali	112300	113500
[illegible]	17[illegible]	[illegible]
[illegible]	3050	[illegible]
[illegible]	4485	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	3710	3750
[illegible]	3400	3375
[illegible]	1907	1920
[illegible]	[illegible]	29750
[illegible]	[illegible]	5530
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	7150	7205
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2680	2670
[illegible]	857 50	865 —
[illegible]	777 —	780 —
[illegible]	1570	1585
[illegible]	1960	1960
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1580	—
[illegible]	1275	1300
[illegible]	—	—
[illegible]	1330	1335
[illegible]	—	—
Fiat	2062	2030
Fiat privileg.	2310	2372
[illegible]	2440	2410
[illegible]	12700	12775
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1570	1590
[illegible]	1595	1605
[illegible]	3585	3620
[illegible]	2420	2435
[illegible]	2375	2395
[illegible]	2230	2215
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	330 —	335 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	6750	—
[illegible]	6775	6750
[illegible]	32000	32400
[illegible]	1700	1690
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2430	2450
[illegible]	1975	1950
[illegible]	6100	6090
[illegible]	—	—
[illegible]	9325	9450
[illegible]	3600	3450
[illegible]	4340	4445
[illegible]	4825	4830
[illegible]	582 —	587 —
[illegible]	264 50	263 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1300	1290
[illegible]	—	—

A TORINO — La prima riunione del nuovo ciclo decadale presenta un notevole interessamento del denaro già nelle battute d'apertura.

In primo piano rimangono le Fiat, sulle quali converge, durante l'intera seduta, un larghissimo volume di affari. Il titolo si presenta nettamente sostenuto.

Montecatini, Olivetti, Viscosa, assicurativi, Saffa, Italgas, elettrici risultano dei pari migliori, soprattutto nella prima metà della riunione.

Qualche realizzo smussa le punte massime e determina un lieve arretramento in sede di chiusura. Il fondo è, però, molto resistente.

Titoli di Stato e obbligazioni lievemente migliori.

Dopoborsa caratterizzato dalla rinnovata prevalenza del denaro.

Le azioni Saffa sono quotate ex-dividendo di lire 135.

Diritti Fornara 45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5000-5100; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-623; franco svizz. 144,50-145,50; franco francese 124-127; oro fino 720-725; argento 19,50-20.

A MILANO — Ancora una seduta positiva per la Borsa, nonostante il consueto consolidamento al listino. Superate con facilità le scadenze decadali, il mercato sviluppa il ritmo degli affari, sebbene da parte degli investitori prevalga l'orientamento selettivo.

In apertura vengono così confermate le plusvalenze acquisite ieri sera nel dopoborsa: Olivetti 12.000; Viscosa 7840; Fiat 2950; Montecatini [illegible]; Pirellone 10.450.

Le Generali migliorano ancora toccando quota 114.000. In denaro i valori del gruppo Finsider, i metallurgici e numerosi elettrici. Molto sostenuto anche il comparto chimico, specie per Anic, Italgas e Mira Lanza.

La chiusura registra il consueto afflusso di offerte che moderano le migliorie acquisite per alcuni valori, mentre altri conservano i vantaggi iniziali; comunque, nel complesso, la Borsa conferma la favorevole congiuntura.

Titoli di Stato meno attivi, con modeste variazioni. Ben tenute le obbligazioni.

Diritti: Metalli 1900; Ilssa Viola 880; Carlo Erba 2800.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 88.000 Bastogi 2934; Finelettrica 1073; Finmare 718; Finsider 1591; Gim 11.000; Invest. 5815; La Centr. 20.790; Sviluppo 3360; Ass. Generali 114.000; Fond. Incendio 20.950; Assicur. Italiana 67.000; Ras 46.000.

Cantoni 35.050; Olcese 2800; Cucirini C. C. 16.500; De Angeli 8430; Cascami Seta 10 mila 995; Gavardo 6050; Lanificio Rossi 7000; Linif. e Canap. 1995; Rossari e Varzi 43.550; Rotondi 64.000 Tosi 13.200; Unione Manifatture 105.000; Fisac 918.

Dalmine 2606; Ilva 821; Metalli 7150; M. Amiata 7200; Montecatini 4831; Monteponi 1885; Sisie 7050.

Bianchi [illegible]; Fiat 2946; Fiat privileg. 2385; Falck 14.050; Cornigliano 1081; Trafilerie 3500; Westinghouse 1630; Nebiolo [illegible].

Sade 2100; Dinamo 3725; Edison Volta 3200; Bresciana 3740; Sarda 7700; Valdarno 4010; Emiliana 3700; Subalpina 3846; Magneti Marelli 2400; Ercole Marelli 1832; Orobia 3358; Romana Elettr. 2940; Sesa 3600; Sip 3450; Meridelettrica 2370; Stet 4515; Tecnomasio 4900; Tel «A» 4550; Tel «B» 4570; Sit 1430; Unes 1830; Vizzola 6000.

Liquigas 587; Mira Lanza 32.000; Pibigas 334; Larderello 5450; Saffa 8430 (ex dividendo 135); Carlo Erba 21.[illegible].

Aedes 8100; Beni stabili 7410; Immobiliare 1390; Risanamento 3350; Silos Genova 6750.

Cart. Burgo 32.000; C.i.g.a. 8350; Eternit 6000; Linoleum 5600; La Rinascente 895; Condotte 1838.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel [illegible]; Ferr. N. Ord. 4160; Châtillon 13.000; Snia Viscosa ord. 7834; Snia Viscosa priv. 6985; Olivetti pr. 12.889; Cieli 4800; Edison 7255; Terni 798; Dist. Italiane 5850; Eridania 4700; Romana Zuccheri 817; Motta 43.400; Anic 4430; Italgas 3490; Rumianca 3405; Italcementi 27.830; Cementir 6630; Pirelli S.p.A. 10.390; Pirelli e C. 6200.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 6100-6230; sterlina oro nuovo 6100-6250; marengo 5050-5250; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623,50-625,50; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 125-127; oro fino 715-725; argento 19,50-20,50.

A GENOVA — Il mercato ha avuto uno svolgimento lineare. Protagonista è stato il denaro in apertura e protagonista è rimasto alla formazione del listino.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 20.740; Generali 113.900; Ras 45.300; Meridionali 3388; Nai 18.830; Viscosa ordinaria 7810; Viscosa privilegiata 6990; Finsider 1594; Cattini 4838; Ilva 825; Fiat ordinaria 2942; Fiat privilegiata 2385.

A FIRENZE — Mercato sostenuto.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3350; Centrale 20.750; Fondiaria Incendio 20.900; Fondiaria Vita 28.150; Viscosa ordinaria 7850; Montecatini 4830; Magona 1780; Fiat ordinaria 2948; Valdarno 4010; Immobiliare 1392.

CRONACA CITTADINA

Il pianto del «bruto di Orbassano» e della moglie durante la severa requisitoria

Il P. M. ha chiesto che il Francese sia condannato al carcere a vita

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha sostenuto che l'omicida era pienamente capace d'intendere e di volere - Le prime arringhe dei difensori - La sentenza nella serata

Non riesce a trattenere le lacrime alla richiesta del P.G.

Il processo per il delitto di Orbassano quasi certamente si concluderà in giornata. Il pubblico stamane era ancora più numeroso: oltre a gremire l'aula si assiepava anche nelle adiacenze del Palazzo di giustizia. Per la prima volta in aula si sono visti i congiunti dell'imputato, la moglie Consolata Baretta e il fratello di lui, Luigi Francese. Poco discosti ma allo stesso banco sedevano la madre della vittima Teresa Porcellana, e Giampaolo, il fratellino della sventurata Marisa. Antonio Francese non ha mutato il suo atteggiamento: è rimasto come ieri chino dietro la transenna col capo tra le mani.

Il dibattimento è stato aperto dall'arringa del patrono di P.C. avv. Mutti, il quale ha chiesto che fosse affermata la piena responsabilità dell'autore di un crimine così orrendo. Quindi ha preso la parola il P.M. dott. Piscopo per la requisitoria. Il rappresentante della pubblica accusa ha fondato gran parte delle sue argomentazioni sulla perizia redatta d'ufficio dal prof. De Caro, direttore dell'Istituto psichiatrico di Collegno, per giungere alla conclusione che Antonio Francese egli in perfetta capacità d'intendere e di volere.

Il dott. Piscopo ha detto di

Piange anche la moglie dell'omicida di Orbassano

essere giunto a questo convincimento perché attraverso le considerazioni del medico legale e i risultati istruttori e dibattimentali si rileva come il Francese non si possa ritenere succube di un raptus che lo conduce con la forza terribile della pazzia ad avventarsi sulla ragazza.

Per trovare suffragio alla tesi, il dott. Piscopo ha confutato il parere del prof. Goria, consulente di parte propenso a giudicare il Francese seminfermo di mente.

Continuando nella sua disertazione basata essenzialmente su fattori clinici, il dott. Piscopo nega che le manifestazioni offerte dal Francese debbano rientrare nel quadro dell'epilessia perché mancherebbe l'elemento caratteristico di tale infermità e cioè l'amnesia. Invece l'imputato fin dal primo momento e nei suoi successivi interrogatori ha sempre ricordato i fatti.

Ha sostenuto il prof. Goria, consulente di parte, che il Francese subì profondi turbamenti psichici per effetto di una «intossicazione alcoolica» che fece cadere in lui ogni struttura morale, ogni controllo inibitorio, ogni freno volitivo. Obbietta il P. M. che anche in questo campo non si riscontrerebbe la tipica sintomatologia morbosa e cioè una «confusione della coscienza» ma invece un ben vigile senso di controllo delle proprie azioni, una memoria lucida, logica, precisa anche nei più insignificanti particolari. Nota il P. M. come il Francese abbia saputo ricostruire i momenti in cui prese il sasso con il quale colpì al capo la piccola Marisa, dopo averla attirata sulla «ghiacciaia».

La prova che il Francese è pienamente responsabile delle sue azioni emerge, per il rappresentante della pubblica accusa, anche da altri elementi: l'imputato, per avvicinare i minorenni, sceglieva sempre con spiegabile opportunità luoghi isolati: la «ghiacciaia» coperta da vegetazione che rende difficile la visibilità a chi passa nella strada sottostante, la stazioncina della tranvia di Orbassano, sentieri di campagna solitari e poco frequentati. Sceglieva bambini da lui conosciuti e dei quali sapeva di godere l'intera fiducia. Non è un pervertito né un pazzo — afferma con tono sicuro il P. M. Antonio Francese ha ucciso la piccola Marisa Porcellana per viltà. Questa è la spiegazione che il dott. Piscopo offre per il delitto di Orbassano. Quando la ragazza espresse la minaccia di raccontare tutto a suo padre, l'imputato previde il crollo della sua reputazione, fino a quel momento rimasta integra nel paese e, piuttosto che affrontare coraggiosamente le conseguenze di un attimo di smarrimento, riversò sulla infelice la sua furia bestiale anche nella speranza di assicurarsi l'impunità. Poi, dimostrando di possedere una resistenza nervosa eccezionale, sempre guidato dalla ragione lucida e fredda, prima nega recisamente, non s'impressiona neppure al fermo di un innocente, trascorre tranquillo le sue giornate in famiglia, con una indifferenza agghiacciante.

Il crollo avverrà soltanto al momento in cui, nella caserma dei carabinieri di Orbassano, mentre subisce l'interrogatorio decisivo, sente i rintocchi delle campane a morto. La bara che racchiude il corpo straziato della piccola Marisa sta per scendere in una fossa del cimitero. Allora Francese gridò: «L'ho uccisa io».

Il P.M. termina la sua requisitoria chiedendo la condanna all'ergastolo per l'omicidio, con l'inasprimento di tre anni, in cella isolata. Propone ancora la pena di dieci anni e sei mesi per le altre imputazioni di ratto, e atti immorali in danno di minorenni.

Nell'udire la richiesta del carcere a vita Antonio Francese scoppia in singhiozzi cui fa eco il pianto convulso della moglie e del fratello. Un tentativo di applauso partito dal pubblico, è subito represso dal presidente della Corte, dott. Moscone, che rinvia la prosecuzione del dibattimento al pomeriggio per le arringhe dei difensori avvocati Mario Albasio, Leo e Armando De Marchi. E' quasi certo che stasera sarà pronunciata la sentenza.

Dal Mattatoio ha percorso al galoppo corso Tassoni ed è finito in via Migliara

Un toro fugge, si avventa contro le macchine dopo lunga corrida lo abbattono in un cortile

Panico alle 12 in borgo S. Donato - A stento gli automobilisti hanno evitato le sue selvagge cariche - Con una testata ha sfondato un portone ed è rimasto in trappola - Legato e ucciso in una furibonda lotta

Non manca che la «muleta» per una perfetta corrida

E' stata necessaria la forza di dieci uomini per avere ragione del torello

Un toro infuriato ha seminato stamattina il panico in borgo San Donato, ha caricato due macchine e, dopo una lotta furibonda, è stato abbattuto in un cortile. L'episodio è accaduto verso mezzogiorno.

L'animale era un bell'esemplare bruno di razza francese, arrivato la notte scorsa a Porta Nuova. Aveva un anno e pesava più di 200 chili. Stamattina, non si sa come, mentre lo stavano scaricando al Mattatoio, è riuscito a raggiungere l'uscita di via Giovanni Cavalli. Di lì, al galoppo si è lanciato giù per corso Ferrucci. Il traffico, molto intenso a quell'ora, lo ha spaventato portando al parossismo la sua furia. Ha caricato a corna basse due automobili e i guidatori sono riusciti a stento ad evitarlo.

Intanto sulle sue tracce correvano gli inservienti del Mattatoio, armati di corde, coltellacci e pistole da macello. In piazza Bernini l'animale, che ormai schiumava dalle narici, balzava in un portone. La portinaia, che stava scopando le scale, accorreva richiamata dallo sconquasso. Non trovava di meglio che minacciare il toro da una porticina con la sua granata.

La bestia si volgeva con un muggito e piombava di nuovo in strada buttando a gambe all'aria con una testata i suoi inseguitori.

La gente scappava terrorizzata. Il toro correva ora già per corso Tassoni, verso il Maria Vittoria. Più volte veniva circondato, ma non si poteva resistere al suo impeto. Infine l'animale svoltava in via Migliara. Qui infilava con un'ultima carica il portone numero 21. Fra l'androne e il cortile c'è una porta a vetro in ferro. Con un balzo la bestia abbatteva uno degli ampi cristalli e passava dall'altra parte. Ora era in trappola. Arrivavano alle sue spalle i garzoni del Mattatoio, ma non era facile avvicinarsi. In sei o sette entravano nello stretto recinto mentre ai balconi, come spettatori d'un'arena, si affacciavano gruppetti di inquilini.

La corrida aveva inizio. I primi che si facevano sotto, sperando di ammansire il toro, venivano scaraventati a gambe all'aria. Giova precisare che l'animale, benché di dimensioni non complete, è di razza battagliera. E' un esemplare della Camargue, la regione dove vengono allevati i migliori campioni della corrida. Perciò era ben più abile dei suoi cacciatori.

Più e più volte li ha costretti a battere in ritirata. Si fingeva calmo, poi di colpo balzava loro addosso a testa bassa. Infine uno dei presenti, particolarmente coraggioso — Fiorenzo Cavassoni, di 28 anni — gli si gettava di fianco impastoiandogli le gambe con una corda e lo faceva cadere. Tutti insieme gli inservienti lo immobilizzavano. Si cercava di portarlo via vivo. Ma era tale la sua furia che lo dovevano abbattere sul posto.

Con il frigorifero hanno vinto l'automobile

Il 1° sorteggio del Concorso a premi tra gli acquirenti di elettrodomestici Fiat ha portato l'automobile in 5 famiglie. La Filiale Fiat di Torino ha consegnato la 1100 export al sig. Nello Zuliani e la 600 D al sig. Giorgio Diamantini, acquirenti rispettivamente presso le Ditte Frigorad e Quochi. La 1800, primo premio del Concorso, è stata vinta da un acquirente di Lecce, la 500 giardiniera da un acquirente di Milano. Il prossimo sorteggio di altre cinque automobili avverrà il 7 febbraio p. v.

Oltre 100 milioni di danni

In fiamme la conceria di Grugliasco

Alcuni feriti leggeri tra gli operai che accorrono in aiuto di tre squadre dei vigili del fuoco

Un furioso incendio è divampato in una conceria di Grugliasco; dalle 11 di stamane tre squadre di Vigili del Fuoco, accorse da Torino, e buona parte dei duecento dipendenti della fabbrica, stanno lottando contro le fiamme. Ora il pericolo per altri reparti è scongiurato, l'incendio circoscritto, ma occorrerà ancora probabilmente qualche ora di lavoro per domarlo completamente.

La fabbrica è la conceria Lavia Gattinara, che ha sede in via Fabbrichetta. Le fiamme si sono sprigionate poco prima delle 11 nel reparto lavorazione pelli in cui si trovavano un centinaio di operai. Con ogni probabilità una scintilla è sfuggita da uno dei macchinari ed è caduta su un mucchio di pelli. In un angolo dove nessuno si è accorto del fuoco che covava lentamente.

Quando l'allarme è stato dato un fumo denso e soffocante stava già invadendo il reparto. Le fiamme si erano propagate nell'attiguo magazzino in cui avevano trovato ottima esca. I dipendenti della conceria hanno potuto tutti mettersi in salvo, mentre un gruppo ha cercato con mezzi di fortuna di opporsi all'avanzata del fuoco. Ma il rogo era ormai troppo esteso ed alcuni degli operai hanno riportato contusioni e ustioni nell'opera di spegnimento. Fortunatamente si tratta di lesioni di minima entità, per cui non hanno neppure dovuto ricorrere ad un ospedale.

I Vigili del Fuoco si sono prodigati soprattutto per impedire che l'incendio si estendesse; non hanno però potuto salvare il magazzino né il primo reparto colpito. La direzione della conceria ritiene che i danni ammonteranno ad un centinaio di milioni.

Precipita dal balcone la donna delle pulizie

In Piazza Barcellona: la folla del mercato assiste impotente alla drammatica scena

I proprietari dei banchetti del mercato in piazza Barcellona e la folla di massaie che stavano compiendo gli acquisti, hanno assistito stamane ad una drammatica scena: udite urla di aiuto hanno levato lo sguardo e, con raccapriccio, hanno visto una donna penzolare da un balcone al primo piano di via Pinelli 46, una casa prospiciente la piazza. La donna, aggrappata disperatamente alla ringhiera, invocava aiuto. La visione durava pochi secondi; stremata la poveretta precipitava a terra rimanendovi esanime.

Accorreva gente; si telefonava al pronto soccorso e poco dopo la ferita era all'ospedale Maria Vittoria. I medici la ricoveravano in osservazione in attesa di poterla sottoporre ad esami radiografici per accertare se avesse riportato fratture.

La protagonista del drammatico episodio si chiama Fortunata Sedano. Abita in via Pinelli n. 56 con la madre e due bambini (uno di 12 e l'altro di 8 anni) che stamane erano a scuola. Lavora ad ore presso famiglie della zona e, stamane, si era recata per le pulizie nella casa del dott. Luigi Falco, medico dentista. Non si sa di preciso come è accaduto l'incidente perché la Sedano, colpita da «choc», non è ancora riuscita a parlare. Sembra probabile che, sporta dal balcone per pulire la targa del dentista attaccata alla ringhiera, abbia perso l'equilibrio.

Diplomi e medaglie ai benemeriti della Finanza

Diplomi e medaglie di bronzo ai «benemeriti della pubblica finanza» sono stati consegnati stamane, alle 11, nel salone dell'Intendenza di corso Vinzaglio. Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto, l'Intendente dott. Morterra e rappresentanti degli uffici finanziari. I premiati sono quattro: dott. Antonio Trilapepe, ispettore compartimentale delle imposte dirette, dott. Domenico Bettoncelli, ispettore compartimentale delle tasse, dott. Giuseppe Garrisi, direttore delle dogane, e col. Cesare Patrassi, comandante della 2a Legione della Guardia di Finanza.

E' l'assassino del benzinaio di Busto Arsizio?

Il sospetto omicida trasferito alle «Nuove»

Arrestato per un furto d'auto - Era scomparso nei giorni del delitto - Aveva progettato una rapina a un chiosco

Il giovane sospettato del delitto di Busto è stato trasferito in carcere dopo una serie di lunghi interrogatori negli uffici della «Mobile». L'arresto è stato compiuto per un furto d'auto che il giovane ha commesso recentemente e che è stato scoperto dalla polizia. Quanto al delitto invece risultano per ora esistere soltanto dei gravi indizi ma non ancora prove precise.

Malgrado lo stretto riserbo che circonda questa fase di indagini si sa che l'ordine di fermare il giovane come «indiziato» del delitto fu emanato quando si scoprì che egli era scomparso dalla sua abitazione (nel Varesotto, forse nella stessa Busto) il giorno del feroce omicidio, e in quello successivo. Ma soprattutto i sospetti sono basati su un altro, più grave elemento. Si è saputo cioè che il giovane (da tempo ritenuto nella zona un ladro d'auto) aveva proposto ad alcuni conoscenti di organizzare una rapina ai danni di un benzinaio. Il progetto era andato a monte per il netto rifiuto degli amici e pochi giorni dopo un bandito, probabilmente solitario, aveva assassinato con una rivoltella lo sventurato pompista di piazza Diaz.

Il sospettato continua a protestare di essere completamente innocente e non ha minimamente cambiato atteggiamento negli interrogatori che si susseguono negli uffici della «Mobile». Ha anzi dichiarato di avere un alibi molto solido perché nel giorno e nell'ora dell'omicidio si sarebbe trovato in una città molto lontana. Subito il dott. Sgarra ha inviato uno dei suoi collaboratori a controllare, con approfondite indagini, le affermazioni del giovane.

La notizia della cattura del sospettato è seguita con molto interesse a Busto dove il delitto di piazza Diaz aveva provocato allarme e indignazione. Luigi Grigoli, di 40 anni, padre di due figli, addetto al turno di notte del distributore dell'Automobile Club, venne assassinato con una rivoltellata alla nuca, a scopo di rapina. L'omicida fece un bottino di circa 200 mila lire: la sua fuga fu favorita dal fatto che soltanto due ore dopo, alle 7 del mattino, fu scoperto il cadavere della vittima, seminascosto fra le «colonnine».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+4,2
MINIMA	+0,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +0,8; ore 8: +1,2; press. 730,0; umid. 81%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: temperatura in leggero aumento. - Temperatura a Casselle: mass. +4,6; min. —4,6; ore 8: —2,1

Il taccuino del lettore

◆ Nel tradizionale anniversario della scomparsa di Filippo Burzio, verrà celebrata da monsignor Arcozzi Masino una Messa di suffragio domani, alle 11,30, nella chiesa di San Tommaso (cappella di Nostra Signora del Sacro Cuore).

◆ I tranvieri della Cgil si riuniscono in assemblea stasera, alle 21,30, alla Camera del Lavoro per discutere le richieste presentate all'«Atm». E' intanto sospeso lo sciopero di un giorno deciso la scorsa settimana.

◆ Il commissario straordinario della Cassa mutua provinciale malattia per gli esercenti attività commerciali ricorda che il termine legale per la presentazione delle denunce ai fini dell'assicurazione di malattia scade il 29 prossimo.

◆ Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria per venerdì 27 e sabato 28, alle ore 15, nel Palazzo della Provincia (piazza Castello).

◆ I soci del «Rotary» si riuniscono domani sera, alle 20, all'Albergo Torino. Il prof. Alfredo Liedero, di Buenos Aires, parlerà su: «Argentina di oggi e di domani».

◆ Per l'Università Popolare, stasera, alle 22, nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza (via Pr. Amedeo 8), la prof.ssa Giuseppina Capurro Picchi inizierà i corsi di storia della musica con: «La melopea liturgica».

◆ Per il Club «Orsa Maggiore» domani, alle ore 17,30, al Circolo della stampa, la signora Anna Rosa Girola Gallesio parlerà sul tema: «Indiscrezioni sull'attività pubblica di una donna».

◆ Al [illegible] Club», oggi, alle 12, [illegible] Armando Odda terrà una conferenza — indetta dall'Ente [illegible] fiore officinale — su: «Luci e ombre nella medicina».

◆ Una conferenza sul Risorgimento sarà tenuta stasera, al Circolo «Dax» (via Assarotti 6), dal prof. Carlo Casalegno. Tema: «Vittorio Emanuele II e la Corte Sabauda».

◆ All'Università popolare Don Orione (c.so Regina Margherita n. 167), stasera, alle ore 21, conferenza del prof. Renzo Grillo, della Pirelli, su: «La ricerca scientifica».

◆ Al Circolo «Dax» (via Assarotti 6), domani sera, alle ore 21,15, in collaborazione con il «Cai», sarà programmato il film «Stelle e tempeste» girato dalla guida Gaston Rebuffat e da Maurice Brequet su Bianco, Cervino, Jorasses, Eiger, Lavaredo, Pizzo Badile.

◆ Per la «Pro Natura», domani, alle 21, conversazione del prof. Ettore Castellani in via Andrea Doria 18 e proiezione di diapositive su: «Viaggio a San Domingo».

◆ Il Provveditorato agli Studi ha bandito due concorsi magistrali per merito distinto, per insegnanti elementari, per il passaggio anticipato alla classe superiore di stipendio. Possono partecipare gli insegnanti che, al 1o ottobre 1960, distavano di almeno tre anni dalla classe superiore di stipendio.

◆ L'«Inail» ha bandito un concorso pubblico per esami e titoli a un posto di primario ortopedico presso Unità sanitarie dell'«Inail». Domande entro il 20 febbraio. Informazioni alla sede centrale o a quelle provinciali.

◆ E' indetto un concorso per esami a 14 posti nel ruolo organico della banda musicale del Corpo delle Guardie di P. S., a cui possono partecipare anche civili in possesso dei requisiti richiesti.

◆ La Sezione provinciale mutilati ed invalidi di guerra di Torino invita i soci cui interessano cure termali, idropiniche e salsojodiche a prendere visione delle relative istruzioni nella sede di via San Donato 59.

◆ Alla Galleria Fogliato (via Mazzini 9) si inaugura domani una mostra di pittori dell'800.

◆ All'Istituto di Zoologia, domani, alle 17,30, il prof. Franz Peter Möhres, direttore dell'Istituto di fisiologia animale dell'Università di Tübingen, terrà — in francese — una conferenza sul tema: «L'orientation des chauve-souris». La conferenza sarà illustrata da diapositive e da film e completata dalla riproduzione con il magnetofono delle manifestazioni sonore dei pipistrelli.

◆ Un musicista dilettante, lo studente Guglielmo Börner, presenta, stasera, alle 21, in una sala di via Cesare Battisti 3, i suoi nuovi ballabili con l'orchestra del M° Renzo Gallo e Mirella Visconti.

◆ Oggi, mercoledì 25 gennaio, è il 25° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,57; tramonta alle 16,58. E' la festa di San Vitaliano.

La signora padrona

Appena scesa dall'automobile davanti alla casa, Maria stringendosi nella pelliccia, diceva: «Andiamo subito in cucina e fatemi un po' di caldo». I bambini che al rumore dell'automobile erano corsi fuori sull'aia, la guardavano attoniti: dalla porta uscivano le donne e si asciugavano le mani nel grembiale. Era così ogni anno, da dieci anni. Da quando, i contadini la vedevano arrivare i primi giorni di gennaio a riscuotere l'affitto. Ogni anno le donne dopo aver ripulito con una salvietta i bicchieri, le versavano il vino rosso, le dicevano: «Sta proprio bene signora padrona, meglio dell'anno scorso, diventa sempre più giovane, invece per noi gli anni passano. Ma lei è sempre tanto ben vestita».

Maria rispondeva offrendo sigarette agli uomini: «Con la vita che faccio è necessario che sia ben vestita; come lo è per voi mangiare. Anzi, avevo degli abiti smessi e volevo portarveli ma poi me li sono dimenticati».

«Peccato signora padrona, a noi tutto fa comodo. Siamo in tanti e per l'uno o per l'altro, va sempre bene».

«La signora padrona cambia l'aria quando viene, ha un profumo che apre il cuore. Peccato che venga tanto poco da noi».

I bambini si mettevano davanti a Maria, i gomiti posati sul tavolo della cucina, la guardavano sbriciando il panettone che ogni anno posava sul tavolo. Buttata nel fuoco la cicca della sigaretta, Maria stava un poco zitta a guardare le fiamme: «Che bel fuoco, fa tanta allegria» diceva, poi allungando le mani lunghe con le unghie laccate di rosso, diceva: «Allora, vogliamo fare i conti».

Le donne uscivano dalla stanza dicendo: «Noi intanto prepariamo i polli».

Gli uomini tiravano fuori da un cassetto della credenza il libro dei conti.

Prima di aprirlo, il maggiore dei tre fratelli, parlava; ripeteva da dieci anni lo stesso discorso e lo diceva a voce bassa, come si vergognasse: «Signora padrona, io devo dirle che abbiamo dovuto puntellare un'altro muro della stalla. Ormai sta su con i puntelli la stalla. Non so quanto durerà. Noi facciamo quanto si può fare da noi, ma bisogna che la signora padrona si decida».

«Se ha retto per tanti anni, non crollerà proprio quest'anno». Maria diceva sorridendo leggera e accendendo un'altra sigaretta.

Diceva il secondo fratello: «Il muro della porcilaia ha ceduto. C'è una gobba e si vede da di fuori, se lei vuole, venire a vedere un momento».

«Anche la porcilaia quest'anno! ma crolla tutto qui, eppure vedo che tutto regge benissimo da tanti anni. D'altra parte dovete capire. La terra rende pochissimo a noi padroni. Se faccio fare dei lavori, non mi resta niente».

«Ma le vacche nella stalla hanno la greppia piena di terra, nell'abbeveratoio ci vengono i vermi. C'è da pregare che non capiti qualcuno dell'ufficio dell'igiene a fare una ispezione».

Sorrideva offrendo un'altra sigaretta: «Non verrà proprio da noi. Del resto mi pare che per la greppia potreste rifarla voi. In questa stagione non c'è da fare nei campi. Metteteci al mio posto. Non c'è un margine di guadagno da poter fare dei lavori».

Diventando rosso per lo sforzo di dominarsi, il più vecchio dei fratelli, diceva: «Sì, ma così non si può andare avanti, un giorno o l'altro capiterà un guaio. E poi anche noi siamo troppo allo stretto, ci vorrebbero delle altre camere e con poco si tirerebbero fuori dal granaio. Ognuno di noi è ammucchiato con la sua famiglia in una stanza. Non si può andare avanti così. Ci dovremo dividere e prenderemo tre poderi, più piccoli, uno per ciascuno».

Maria si alzava in piedi e diceva con calore: «Ma miei cari, siete nel podere da cinquant'anni almeno, ci siete nati tutti, non è possibile che ve ne andiate. Uno di voi almeno dovrà restare».

«Per uno solo il podere è troppo grande. Se lei non potrà farci i lavori in casa...».

«E dove prendo i soldi? Ma voi dite per scherzo, non è possibile che ve ne andiate, riuscirò a farvi cambiare idea».

Lo diceva senza convinzione, con un tono di stanchezza nella voce. Guardava intorno le pareti piene di crepe, le finestre dal telaio marcito tenute insieme da pezzetti di legno male inchiodati, il pavimento che non si capiva più di che cosa fosse fatto in origine tanto era consumato. Fermò gli occhi al soffitto, a una larga crepa nera proprio sopra la tavola della cucina.

«Nella camera sopra, il pavimento ha ceduto, e noi si sta sempre qui in cucina».

Maria non disse nulla: guardava seduto alla tavola il più piccolo dei bambini, Piero. Stanco di dover solo guardare il panettone che mamma scartava, aveva tirato fuori dalla cartella i suoi quaderni, riempiva il disegno colorato di una casa. «Ma che bravo bambino» Maria si chinava su lui a guardare. La madre del bambino, appena entrata nella stanza con un pollo spennato in mano, venne vicino a Maria: «Solo dall'ottobre va a scuola e guardi come scrive già bene!» disse con gli occhi lucidi di tenerezza. Si liberò del pollo posandolo sul tavolo, aperse un quaderno: sfogliandolo davanti a Maria: «E' il più bravo della classe. Ha portato la pagella con tutti otto».

Maria si chinò sul bambino che non aveva alzato la testa: «Ti piace disegnare?».

Prima di rispondere, con la sicurezza del gesto che dà l'estrema timidezza, Piero posò la matita rossa con la quale stava colorando il muro della casa, ne scelse una verde: «Ti piace?» domandò ancora Maria. Il bambino fece un piccolo cenno con la testa, la madre rispose: «Non fa che disegnare. Alle volte conta i quadretti per ripetere esatto il disegno, altre volte invece inventa tutto e disegna delle barche e le onde e il mare. Ha visto il mare sul calendario, lì». Indicò alla parete.

«Ti manderò un grande album per disegnare» disse Maria e si volse agli uomini: «Se voi avete fatto i conti vanno bene certo come sempre. Vorrei ripartire presto. A questa stagione ho paura della nebbia e preferisco viaggiare di giorno».

«Noi li abbiamo fatti i conti, lei può controllare». Il contadino le porse un assegno e disse: «Se lei si farà vedere più spesso saremo contenti».

L'altro aggiunse: «Si accorgerà troppo tardi signora padrona che la roba se non si mantiene curata va in rovina. Hanno bisogno anche i muri di essere mantenuti come noi di mangiare».

«Ritornerò a primavera. Ma per quest'anno non domandatemi di fare delle spese».

Erano zitti intorno a lei e la guardavano con le teste basse: meno Piero che serissimo e attento, continuava a segnare gli spazi delle finestre con la matita verde. Il più vecchio dei fratelli alzò ancora gli occhi alla crepa del soffitto proprio sopra alla testa china del bambino.

Tutti, di scatto alzarono gli occhi a quella crepa. Lentamente li abbassarono e caddero sulla testa del bambino.

Anche Maria era rimasta con gli occhi fissi sulla testa del bambino: di scatto: «Devo proprio andare», disse avviandosi all'uscio come dovesse correre.

Appena fuori, prima di salire sull'automobile, Maria vide i fabbricati del suo podere. Forse per la luce grigia che li incupiva, o per il contrasto con la neve tutto intorno sulla campagna, la casa, la stalla col fienile e la porcilaia, le parvero cadenti. I muri screpolati stavano in piedi forse per un resto di equilibrio che un minimo urto poteva far crollare. «Dovrei vendere, non è onesto tenere della gente a vivere in queste rovine».

Un senso di sgomento la teneva ferma davanti all'automobile. Con uno scatto del braccio fece girare la maniglia dicendo a se stessa: «Devo subito far fare l'assicurazione contro danni a terzi».

Premeva l'acceleratore nella strada di campagna stretta tra i filari dei pioppi. Rivedeva davanti a se il bambino: stava disegnando le finestre della casa dai muri rosi: aveva contato sei quadretti per ogni finestra. Le finestre verdi gli piacevano molto sui muri rosi. Certo ne avrebbe lasciata aperta una, aperta e bianca per metterci una barca. Forse le barche entrano anche dalle finestre, anche se non c'è il mare, ma il cielo è uguale al mare nel calendario. Una barca piccolissima che entri dalla finestra oppure una barca tanto grande da metterci dentro tutta la casa? O, sì certo, avrebbe mandato una barca al bambino: l'avrebbe potuta far navigare nell'abbeveratoio della fontana. Maria aveva svoltato, era entrata nella strada asfaltata. Premeva l'acceleratore. Cominciava a nevicare piano piano, che appena si vedeva nel grigio che le si spegneva intorno.

Lea Quaretti

A SANREMO SOGNI E COMMENTI DI GIOVANI DIVI

I quattrini (più dell'arte) sono la molla della canzone

A Tony Dallara molti guardano come a un miraggio - Azienda musicale su auto di lusso - "Pozzanghere" ossia la canzone di produzione familiare - Orfelius, pittore-paroliere - Confidenze artistico-militari di Adriano Celentano - Popolarità di Lilli Lembo

Il cantante-autore Bruno Martino nella sala del Festival (Foto Moisio)

Sergio Bruni e Cocky Mazzetti sono stati fra i primi cantanti ad arrivare a Sanremo (Foto Moisio)

Nostro servizio particolare

Sanremo, mercoledì sera.

I giovani, i giovanissimi, interpreti e cantautori sono elettrizzati. Non soltanto la prospettiva degli applausi e di una pubblicità su basi mondiali li inebria. Di essi, non pochi fanno affidamento anche sulle ripercussioni pratiche di un successo a Sanremo. Per capire il loro stato d'animo, basta osservare quale espressione brilla nei loro occhi quando osservano taluni «arrivati» e in modo particolare Tony Dallara. A ragione questi è considerato un simbolo e un esempio. Due anni fa era nient'altro che l'urlatore dei juke-boxes. Ma l'anno scorso è venuto a Sanremo e ha vinto. Conseguenza: è diventato, più ancora di un cantante a successo, una... azienda di spettacoli impostata su basi che lo stesso tenore, con la sua consueta cordiale semplicità, ci ha chiaramente illustrato.

Egli ha affidato la soprintendenza artistica della sua attività al pianista personale, maestro Giovanni Gorio. Il fratello Gino svolge le funzioni del manager, cura i contratti, amista gli impegni, sbriga tutte le questioni pratiche, compreso il buon funzionamento dell'impianto di amplificazione stereofonico, acquistato apposta per essere adoperato nella sala di spettacolo ove canta Tony. Il complesso elettronico costa circa un milione, ma dà l'assoluta garanzia che tutte le finezze artistiche dell'interprete giungano infatti all'orecchio degli ascoltatori. E' un'apparecchiatura ingombrante: ecco perchè, per i viaggi d'arte da un centro all'altro, l'urlatore impiega una grossa Chevrolet americana. In ogni spostamento è accompagnato dal fratello-amministratore e dal pianista. Se li è portati anche a Sanremo, ma ha lasciato a casa, sebbene con qualche rincrescimento, l'impianto stereofonico che costa un milione.

Nel tratteggiare un bilancio della vittoria dell'anno scorso, Dallara ci diceva:

«Della mia incisione di «Romantica» sono state vendute trecentomila copie. La mia popolarità si è estesa anche fra gli anziani; le scritture per grandi spettacoli si sono moltiplicate; la casa discografica per cui incido mi ha stipulato un nuovo contratto, più vantaggioso».

«Quanto le corrispondono di percentuale per ciascun disco venduto?».

Tony, in un anno di successi, ha anche imparato le arti della diplomazia. Risponde:

«Sono questioni di cui non mi occupo. Le cifre le conosce soltanto mio fratello».

Fra coloro che guardano a Tony Dallara come un miraggio c'è anche un altro Tony, il cantautore Renis, il ventenne che presenterà **Pozzanghere**. *E' qui, assieme a tutta la famiglia: la mamma, signora Lina, la sorella diciannovenne Fernanda, pittrice su ceramica, il padre Orfelio Cesari, restauratore e pittore impressionista di cui un'opera, Mistica, è entrata nel 1951 al Museo di arte moderna di Parigi. E' in ansia non meno del figlio, non solo per amore paterno, ma per corresponsabilità artistica. Infatti dei due parolieri di Pozzanghere — Orfelius e Pellini — uno è proprio lui. Egli stesso ci ha raccontato l'origine dello strano testo. Lui e l'amico Pellini, nella primavera scorsa, furono colti da un uragano: inzuppati di pioggia e imprigionati fra le pozzanghere, ebbero il fremito dell'ispirazione. Insomma, alle grandi piogge dell'anno scorso si debbono addebitare non solo straripamenti e alluvioni, ma anche la nascita di una canzone di Sanremo.*

Del resto, è frequente che la musica nasca dalle avversità. Adriano Celentano ci confida di avere composto il suo Ventiquattromila baci in un momento di melanconia derivante da amarezze della vita militare. Al CAR di Casale, un mattino fu sorpreso a letto due minuti dopo la sveglia e venne consegnato. La sera, alle 18, mentre le altre reclute uscivano in libera uscita sostando qualche istante nella tabaccheria della Garoppo, lui, per punizione, fu mandato a strappare erba per due ore in un cortile. Finito questo lavoro, nella melanconia della solitudine, afferrò la sua chitarra e tentò alcuni accordi: la canzone nacque da sé.

In quel modo Adriano Celentano, ancora sotto le armi al VII Artiglieria di Torino, ottenne dall'Amministrazione militare il permesso di partecipare al festival? L'intera questione, egli ci ha confidato, fu trattata e risolta al vertice, a Roma: la società editrice musicale, la ditta discografica per cui egli incide e la sanremese Ata, organizzatrice del festival, perorarono la causa del piccolo artigliere musicista direttamente al ministero della Difesa. «E' il primo permesso che ottengo dopo un anno e mezzo di vita militare» ha detto Celentano.

Fra i giovanissimi, chi non arrischia previsioni e mantiene tutta la sua calma è Milva, la Sophia Loren della canzone. Spettinata, con abiti dimessi e scarpette d'oro, risponde con candida noncuranza ai giornalisti che l'assediano. Da che cosa deriva tanta sicurezza di sè? Chissà. Certo le deve dare fiducia l'incoraggiamento che le viene dai big del mondo dello spettacolo. «Abbi fiducia, Milva», le dice per esempio un signore dall'aspetto di gioviale diplomatico britannico: è il commendator Trinelli, direttore della Cetra, l'uomo che crea celebrità. «Forza, Milva!», incalza un magro, mobilissimo signore che pare uscito da un romanzo della Sagan. E' l'impresario Bernabei, l'uomo che ha nella manica molti assi della musica leggera.

La curiosità del pubblico, un po' sconcertato dall'abbondanza dei personaggi nuovi e nuovissimi, si orienta verso volti noti. Molto notata è Lilly Lembo che, assieme all'attrice di prosa Giuliana Calandra, presenterà il festival. La figura di Lilly è diventata familiare ai telespettatori anche grazie a «Canzonissima»: il suo volto, incorniciato dalla paglietta di Lionello, per molte settimane è stato sinonimo di buone notizie. Bionda, slanciata, ex-indossatrice, sobria nei modi e nei sorrisi, la signora Lembo sarà raggiunta fra due giorni dal marito ingegnere meccanico ed egli stesso ex-presentatore della televisione.

Quanti mariti raggiungono le mogli, quante mogli raggiungono il marito. Così è di Aurelio Fierro, Carlo Buti, Julo De Palma, Arturo Testa, Luciano Tajoli, Joe Sentieri, Betty Curtis, Jenny Luna, Claudio Villa. Il festival della canzone è anche il festival della concordia coniugale.

In questa vigilia, complessivamente tranquilla, si è profilata ieri un'unica incognita: Johnny Dorelli è stato operato di appendicite appunto ieri mattina. Potrà partecipare egualmente al festival? Chi lo sostituirà? Mille ipotesi si intrecciano. E' stata perfino formulata la possibilità di portare la voce di Johnny Dorelli mediante l'impiego dei dischi da lui stesso incisi e inviati alla commissione giudicatrice. Si tratta di una soluzione evidentemente audace. Soltanto nelle prossime ore si avrà una decisione.

Furio Fasolo

Tony Dallara, il vincitore del Festival dello scorso anno

Adriano Celentano, ancora in servizio militare, ha ottenuto la licenza per partecipare al Festival (f. Moisio)

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, in trigono al Sole e quadrato a Plutone. Ispirazioni felici. Colloqui d'amore scherzosi e maliziosi. Avanzamenti e gratificazioni. Buona salute. Le vostre fatiche avranno un riconoscimento lusinghiero. Reazione alla pigrizia. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* le confidenze imprudenti siano ridotte al massimo. La precipitazione e la mancanza di tattica sono elementi sfavorevoli. *Vita affettiva:* una persona lontana è stata trascurata; bisogna riavvicinarla, se non volete perderla completamente. *Salute:* evitate gli strapazzi e gli eccessi di qualunque genere, per non affaticare il cervello ed il cuore.

Bilancia - *Lavoro:* sul lavoro gli invidiosi saranno in agguato per farvi fare degli errori. Tenete celati i vostri progetti. *Vita affettiva:* riordinate la vostra corrispondenza e scoprirete qualcosa rimasto in sospeso. Appuntamento soddisfacente. *Salute:* la distensione muscolare, fatta con arte, vi ridarà energia. Ma non trascurate il riposo.

Acquario - *Lavoro:* qualche preoccupazione finanziaria sarà superata grazie ad un appoggio sincero. Tutto si appianerà con insolita sveltezza. *Vita affettiva:* andate incontro a chi vi cerca e vi desidera. Vivrete in un clima sereno e pacifico. *Salute:* evitate i luoghi freddi ed umidi, specialmente in serata.

Per gli altri segni dello zodiaco, le previsioni dicono: per l'**Ariete:** dovrete agire con molto tatto, per evitare che la tensione assuma proporzioni fuori dell'ordinario. **Toro:** i vostri sforzi, tendenti a correggere le falle della vostra barca, troveranno solidarietà e simpatia insolita. Il lavoro, le relazioni sociali, tutto sarà appianato con sveltezza e cordialità. **Cancro:** in campo sentimentale, le cose tendono al meglio. Tuttavia, qualcuno tenterà di turbare l'armonia con scene di gelosia. **Leone:** non dovete cedere agli stati depressivi; la malinconia sia allontanata da voi, perchè dovrete affermarvi con una personalità più forte. **Vergine:** le incertezze sono fonte di sofferenza morale e materiale; se avete bisogno di consigli chiedeteli a chi vi vuole bene. **Scorpione:** i vostri interessi attraversano una fase buona. Siete a una svolta decisiva. **Sagittario:** potrete ancora riprendere la rotta e camminar bene, ma dovrete usare l'energia necessaria. **Capricorno:** ogni indulgenza sarà dannosa. Siate vigili nelle questioni sentimentali. **Pesci:** numerose insidie vi accerchiano e non tutte potranno essere neutralizzate dalla vostra perspicacia. Abile manovra che servirà a confondere un nemico.

T. Palamidessi

Più severa in Francia la censura sui film

Parigi, mercoledì sera.

La censura francese sta restringendo le proprie maglie: «La commissione di controllo per gli spettacoli cinematografici — ha detto il ministro delle Informazioni Terrenoire, commentando le disposizioni elaborate dall'ultimo Consiglio dei ministri — sarà molto severa soprattutto per quanto riguarda i giovani: noi continueremo a preferire la nozione di educazione a quella di libertà».

Le nuove disposizioni prevedono per tutti i film un primo esame da parte di una commissione di otto membri che esprimerà il proprio giudizio al ministro, al quale spetterà la decisione definitiva: le eventuali limitazioni potranno comportare l'esclusione del film da tutti i circuiti di proiezione o il divieto per i minori di diciotto o di tredici anni; rientreranno sicuramente in questa ultima categoria i cosiddetti «film dell'orrore» a base di mostri, vampiri, il cui numero appare in Francia in continuo aumento.

La Monroe ha ottenuto il divorzio da Miller

El Paso, mercoledì sera.

Marilyn Monroe ha ottenuto il divorzio dal commediografo Arthur Miller. La sentenza è stata emessa ieri da un Tribunale di Ciudad Juarez, nel Messico. Il decreto è già stato firmato dal giudice Miguel Gomez Guerra della prima Corte civile.

L'attrice si era recata in aereo venerdì scorso a Juarez, e il Tribunale è stato aperto appositamente per lei. Marilyn era accompagnata dal suo avvocato nel Messico e da un legale di New York. Il ricorso era stato presentato in spagnolo e lo si era dovuto tradurre alla Monroe in inglese. La ex-signora Miller ha accusato il marito di incompatibilità di carattere.

La Guida d'Italia Michelin 1961

E' uscita in questi giorni la nuova edizione della Guida d'Italia Michelin.

Particolare cura, anche nella nuova edizione, è stata riservata al settore gastronomico, mediante una accurata revisione delle «stelle di buona tavola» relative a quegli esercizi che sono in grado di offrire una cucina eccezionale, tale da soddisfare le esigenze dei più raffinati buongustai.

La selezione rigorosa di questi ristoranti con «stella» (94 solamente su 3880 esercizi raccomandati), sta ad indicare con quale scrupolosità gli esperti della Michelin seguano e controllino le «tavole» degne di meritarsi il piccolo ma importante simbolo.

La Guida Michelin, come è noto, ha validità annuale non solo perchè la natura delle notizie riportate esige un continuo aggiornamento, ma anche perchè in essa vengono indicate le tariffe degli alberghi e ristoranti, stabilite di anno in anno con gli albergatori stessi.

I simboli di comfort, assegnati con criteri indipendenti, vengono ridimensionati ogni anno in relazione alle molteplici modifiche che subiscono le attrezzature alberghiere.

Il volume, stampato a due e quattro colori, consta di 852 pagine, nelle quali trovano posto: un capitolo introduttivo recante le notizie generali sull'Italia ed i consigli di utilizzazione della Guida, ripetuti in quattro lingue; una selezione di 1500 località turistiche, per ciascuna delle quali vengono indicati: i dati amministrativi — le principali curiosità (monumenti, opere d'arte) — i principali itinerari turistici ed escursioni — alcuni importanti collegamenti aerei e di navigazione — le distanze chilometriche, ecc., oltre alla selezione di alberghi e ristoranti; cento piante topografiche di città, di eccezionale chiarezza e precisione.

Un treno sottozero per il MEC

Nel quadro degli scambi commerciali previsti dalla Carta del Mercato Comune Europeo, è stato stipulato tra l'«Atlantic Electric», la nota società italiana di elettrodomestici e la «Surmelec», la ditta francese che produce i famosi apparecchi «Vedette», un accordo secondo il quale le due società si sono impegnate allo scambio delle rispettive produzioni e dei rispettivi procedimenti tecnici.

In applicazione di tale accordo, è partito in questi giorni dallo scalo ferroviario di Varano Borghi un convoglio di 45 vagoni con un carico di frigoriferi Atlantic diretti in Francia.

Si tratta del primo contingente mensile al quale ne seguiranno altri secondo un piano ben stabilito.

Gli apparecchi Atlantic verranno così distribuiti in Francia da una società che da circa quindici anni occupa un posto di primo piano nell'industria elettrodomestica francese e che dispone di una capillare organizzazione commerciale in tutta l'Europa.

Con questo «treno del freddo» la produzione italiana ottiene un altro ambito riconoscimento sul mercato estero.

Il 15 febbraio la Terra si oscurerà

Fascino e incubo delle eclissi di Sole

Il fenomeno visto attraverso i secoli dimostra, a giudizio degli astrologi, che ad esso si sono sempre accompagnati avvenimenti di importanza eccezionale, fausti come nefasti - Questa volta, in base ad alcune particolari caratteristiche, dovrebbe tra l'altro comportare una svolta nell'orientamento della politica mondiale

L'annuncio dell'eclisse del 22 dicembre 1870 apparso sulla «Gazzetta Piemontese», l'antenata de «La Stampa»

Le eclissi, specialmente quelle totali di Sole, sono sempre state osservate con timore reverenziale dai popoli dell'antichità che attribuivano a questi fenomeni celesti significati di eventi nefasti, o segni premonitori che potevano essere interpretati soltanto dai «grandi sacerdoti» o dai profeti. Abitualmente si credeva che l'eclisse, di qualsiasi genere, di Sole o di Luna, totale o parziale, non portasse nulla di buono, ma secondo le statistiche di cui si serve l'astrologia moderna, il fenomeno, al quale è sempre legato un avvenimento di importanza storica, ha una ripercussione benigna o malefica sull'umanità, secondo la posizione dei pianeti nel cielo.

L'astrologia mondiale, vista sotto il profilo degli ultimi studi, tende a dare più importanza alle «grandi dorifotie» (concentrazioni di pianeti nello stesso punto del cielo, ossia nell'ambito di una sola costellazione), che all'eclisse. Tuttavia si ammette che, se i due fenomeni coincidono, si possono verificare, in quel periodo, eventi destinati a mutare l'assetto del mondo.

Le eclissi totali di Sole sono ricordate dalla storia, ed a ciascuna di esse corrisponde un avvenimento memorabile. Le prime, di cui si conserva notizia, sono quelle del 31 luglio 1063, e del 15 giugno 763, avanti Cristo: oscurarono rispettivamente le città di Babilonia e di Ninive, i due centri di civiltà che dovevano essere distrutti. Il 28 maggio del 585 a. C. un'eclisse totale di Sole, predetta da Talete, avvolse in un manto d'ombra il campo sul quale combattevano i Lidi contro i Medi. Senofonte ricorda quella del 19 maggio 557 epoca in cui nacque Budda. Lo storico Erodoto annota quella del 17 febbraio 478 a. C.: allora la flotta greca, agli ordini di Pausania, prese Bisanzio, e gli Tau invasero la Cina del Nord. Tucidide descrive quella osservata in Atene il 3 agosto del 431 a. C.: in quell'anno scoppiò la guerra del Peloponneso. L'eclisse totale di Sole, verificatasi il 21 giugno del 400 a. C., è nota perchè riferita in un passo di Ennio, tramandatoci da Cicerone. In quel periodo scoppiò la rivoluzione in Tessaglia. Licofrone divenne tiranno a Fere e Sparta iniziò la guerra contro la Persia. In Italia: i Galli assalgono Roma, e i Pontefici romani iniziano la «cronaca». In Asia l'eretico Moh Tin, primo socialista, incominciava a predicare l'amore universale.

Altre eclissi totali di Sole, verificatesi prima della nascita di Cristo, furono quella del 15 agosto 310 che sorprese Agatocle in un viaggio per mare. In quell'anno Siracusa si ribellò a Cartagine, i sanniti e gli etruschi stabiliscono di far lega fra di loro, a Roma vengono organizzate le Centurie e Appio Claudio istituisce la censura.

Dopo la nascita di Cristo, si elenca un'eclisse totale di Sole il 3 giugno del 1239, quando l'imperatore Federico II entrò in lotta con il Papato, e ne seguì un'altra il 6 ottobre del 1241. Un anno che doveva assumere una notevole importanza per la storia d'Europa: conclusa la battaglia di Liegnitz (Slesia), vinta dai mongoli, i popoli europei tremarono per il pericolo giallo. Da quel momento la Russia rimase ai mongoli. Intanto dall'Europa tornava in Oriente Batu, il quale riferiva sulle condizioni di vita riscontrate in Germania, in Francia e in Italia.

L'eclisse, che oscurerà una larga fascia della nostra penisola, il 15 febbraio prossimo, si verificherà mentre il Sole si trova nella costellazione dell'Acquario. Giove e Saturno stanno per congiungersi nel segno del Capricorno, mentre Urano occupa il segno opposto (Leone) a quello in cui si verifica l'eclisse. Si può quindi prevedere una svolta nell'orientamento della politica mondiale.

Le due eclissi totali di Sole visibili dall'Italia, e precedenti a quella di quest'anno, risalgono al 18 luglio 1860 e al 22 dicembre 1870. La prima fu totale per la Sicilia e parziale per il resto della penisola, e il 1860 fu un anno denso di avvenimenti per la nostra nazione. Nel marzo, in seguito a plebisciti, i ducati di Modena e di Parma, il granducato di Toscana e le Marche, vengono annessi al regno d'Italia. Il Piemonte cede Nizza e la Savoia alla Francia. In piena eclissi si sviluppa l'azione di Garibaldi, incominciata il 5 maggio con la spedizione dei Mille e conclusa il 26 ottobre con l'incontro di Teano. All'inizio di settembre l'esercito piemontese invade l'Umbria e le Marche.

Non meno importanti furono altri avvenimenti che riguardano le altre nazioni. Francia e Inghilterra, nel 1860, gettano le basi per un trattato commerciale che servirà di modello per il sistema del libero scambio in Europa; Lenoir costruisce il primo modello di motore a gas.

Un diligente cronista dell'epoca rileva i fatti accaduti subito dopo l'eclisse del 22 dicembre 1870. A quattro giorni di distanza un fulmine cade in uno dei cortili del Palazzo del Vaticano e, scoppiando, provoca la rottura di un centinaio di cristalli, destando sinistri presagi. Il 27 dicembre, per una improvvisa piena del Tevere, Roma è allagata dalla piazza del Popolo a piazza Colonna. La distribuzione dei viveri si fa a mezzo di zattere e di carri. I danni sono enormi e si raccolgono, per i sinistrati, un milione e 100 mila lire. Nel cielo di Parigi esplodono le granate dei cannoni prussiani.

Esaminati gli effetti del fenomeno anche nel 1871, si registrano avvenimenti di eccezionale importanza: in Italia viene emanata la Legge sulle Guarentigie, la capitale si trasferisce da Firenze a Roma. In quell'anno Giuseppe Verdi compone l'Aida per il Kedivè d'Egitto. In Francia, la convenzione di Parigi prelude all'armistizio ed è prossima ad instaurarsi la dominazione territoriale della Comune. In Germania ritorna la prima spedizione tedesca dal Polo Nord.

Come si è visto, le eclissi hanno portato guerre e benessere. Secondo gli astrologi le conseguenze della prossima occultazione solare saranno grandi cambiamenti e la ripresa di rivalità politiche in seguito alla scomparsa di alcune personalità molto importanti. Esiste la minaccia di alluvioni, frane, incidenti clamorosi e scosse telluriche. E' tuttavia buon segno che le macchie solari non risultino molto intense, ciò impedirà che le riforme siano drastiche ed accompagnate dalla violenza.

La fioca luce che illumina il paesaggio circostante durante l'eclisse ha un colore insolito e la «notte», che scende rapidamente, turba tutti gli esseri viventi che appaiono simili a spettri e, col ritorno del Sole, sembreranno svegliarsi da un incubo. Gli animali, particolarmente sensibili ai fenomeni meteorologici avvertono il fenomeno celeste con segni di viva inquietudine e, se legati, tentano di liberarsi dalle pastoie per cercare scampo, con la fuga, ad un incombente misterioso e invisibile pericolo.

p. d'a.

Cronaca Cittadina

Il resoconto del fenomeno celeste nel cielo di Torino

Un "grande assente" di Sanremo

Johnny Dorelli non potrà partecipare al Festival di Sanremo. Il cantante ha dovuto essere operato d'appendicite. Eccolo in una clinica di Milano confortato dalla madre (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ritrattano tutti al processo di Cremona

Depone la madre della ragazza che fu inseguita dal vagabondo

Nell'udienza di ieri la figlia ha detto che quando raccontò l'episodio all'Enal di Ca' de' Quinzani già il Bottoli era stato picchiato - Secondo gli imputati altri in paese parteciparono alla selvaggia aggressione

Nostro servizio particolare

Cremona, mercoledì sera.

Come era prevedibile, anche gli altri cinque giovani accusati del linciaggio del vagabondo Renzo Bottoli, avvenuto la sera del 8 marzo dello scorso anno a Ca' de' Quinzani, hanno ieri ritrattato tutto ciò che avevano detto ai carabinieri prima, e poi durante l'istruttoria.

Il primo giorno del processo alla nostra Corte d'Assise, i tre imputati interrogati: Stefano Denti, Giancarlo Bresciani e Francesco Taverna, avevano dichiarato di aver dato soltanto uno schiaffo al povero Bottoli per punirlo di aver inseguito per strada e spaventato la quindicenne Pompea Masseroni; ieri i loro cinque compagni: Guido Baletti, Giovanni Antonioli, Paolo Marini, Marino Simonatti e Sergio Braga, hanno detto all'incirca le stesse cose.

Perchè il Presidente ha chiesto loro come mai in istruttoria avessero confessato accusandosi l'un l'altro, essi hanno risposto di aver agito così sperando di essere posti in libertà provvisoria. Di fronte alle contestazioni non hanno mutato atteggiamento, nè si sono impressionati quando il P. M. ha chiesto per uno di essi, il Baletti, l'incriminazione per calunnia. Gli imputati hanno inoltre aggiunto che altri compaesani avrebbero partecipato alla selvaggia aggressione.

Sull'episodio di Ca' de' Quinzani si spera di poter far luce nel corso degli interrogatori dei 95 testimoni. Alcuni di essi hanno già deposto ieri, ma le loro dichiarazioni non hanno giovato molto alla causa della verità. Interessante però ciò che ha detto Pompea Masseroni, la ragazza inseguita dal girovago e per difendere la quale — sostengono gli imputati — essi avrebbero colpito il Bottoli.

La ragazza ha infatti detto che quando potè parlare con la madre e riferirle della brutta avventura capitatale, il vagabondo era già stato aggredito una prima volta. «Sono andata subito a casa — ha dichiarato Pompea Masseroni — molto spaventata. Mia madre non c'era. Si trovava all'Enal per vedere la televisione. Dopo un po' uscii e mi recai al circolo. Raccontai tutto alla mamma, ma in quel momento il Bottoli era stato aggredito».

Si è saputo inoltre che nel pomeriggio dello stesso giorno la ragazza, trovandosi a Cremona con una amica, era stata oggetto per due volte delle pesanti galanterie di alcuni giovani. Non è quindi escluso che, impressionata per i precedenti episodi, abbia attribuito al povero vagabondo intenzioni che forse questi non aveva.

Sono comparse come testimoni anche le due sorelle della vittima, Rina e Silvia Bottoli, che si sono costituite parte civile. Le loro dichiarazioni non hanno fornito nessun elemento di rilievo. La Rina, contadina del Mantovano, ha parlato del fratello: «L'ho aiutato come potevo, ospitandolo in casa mia e sfamandolo quando veniva. Ma era uno spirito ribelle e amava troppo l'indipendenza per fermarsi in un posto». In sostanza, l'udienza di ieri non ha detto nulla di importante e di decisivo.

Oggi forse verrà sentita Maria Rosa Masseroni, la madre della ragazza inseguita dal Bottoli. La donna, con il suo racconto dell'avventura della figlia, avrebbe indignato i giovani presenti nella sala dell'Enal sino a spingerli alla «spedizione punitiva» contro il girovago. Come si è visto, però, la figlia Pompea ha già dato una versione diversa dell'episodio precisando di aver informato la madre di quanto le era accaduto quando già il Bottoli era stato aggredito una prima volta. Se tale particolare verrà confermato, la posizione degli imputati non potrà che peggiorare.

b. m.

A pochi giorni dall'inizio del processo che rimarrà fra i più sconcertanti casi giudiziari

In 5000 pagine l'assassinio di Maria Martirano mentre Vincenzo Barbaro annuncia decisive "rivelazioni,,

Dalla scoperta del delitto di via Monaci ai primi drammatici interrogativi di fronte ai quali si trovarono gli indagatori - Chi era l'assassino? E perché aveva ucciso? - Il burrascoso passato della vittima e i suoi rapporti col marito - Come Giovanni Fenaroli (che si prepara ad attaccare a fondo dinanzi ai giudici l'intero castello dell'Accusa) vide stringersi intorno a sé il cerchio terribile dei sospetti ed ergerglisi contro colui che più d'ogni altro gli era stato vicino: il rag. Egidio Sacchi

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Oltre il suo difensore, Michele Strina, oltre uno dei difensori di Raoul Ghiani, Nicola Madia, oltre il magistrato che presiederà la Corte d'Assise, Nicolò La Bua, nessuno, più di Giovanni Fenaroli, fra quanti saranno i protagonisti del dibattimento attraverso il quale si spera di dare una conclusione al «giallo di via Monaci», ha il diritto di affermare che le cinquemila pagine in cui è raccolta la storia della morte di Maria Martirano abbiano un segreto. Il geometra ha interrotto soltanto da pochi giorni lo studio dei volumi nei quali il giudice istruttore dott. Modigliani sostiene di avere condensato le prove contro di lui. Per mesi e mesi Giovanni Fenaroli ha indagato, con la pazienza del certosino, per essere in grado di contrapporre, agli argomenti indicati dall'Accusa, le proprie repliche. Se vi sia riuscito, lo si potrà stabilire soltanto il giorno del processo. Certo è che Giovanni Fenaroli è soddisfatto.

Non è una storia semplice quella che fra dodici giorni i giudici della Corte d'Assise inizieranno a prendere in esame. Per gli uni e per gli altri, per gli accusatori e i difensori. Avvocati della esperienza di Giuseppe Sotgiu, di Filippo Ungaro, di Francesco Carnelutti sostengono (e sono obiettivamente sinceri, perchè in fondo rappresentano le due fazioni che polemizzeranno fra di loro durante il dibattimento) quando affermano che un processo così difficile non era loro mai capitato in tanti anni di professione.

Allorchè Maria Teresa Viti, la mattina dell'undici settembre del 1958, suonò ripetutamente, ma invano, il campanello della porta d'ingresso dell'appartamento di Maria Martirano, al primo piano di uno stabile moderno ed elegante, in via Monaci 21, non poteva davvero immaginare che, con lei, stava praticamente per iniziare il «giallo giudiziario» più sconcertante e più affascinante di questi ultimi anni, paragonabile soltanto per il complesso degli argomenti in discussione, a quelli di cui sono stati protagonisti nel passato il diplomatico Ettore Grande, il musicista Arnaldo Graziosi, il medico Girolamo La Terza e, sia pure per altri motivi, il giardiniere Lionello Egidi.

Maria Teresa Viti prestava servizio in casa Martirano da tre mesi; ma conosceva poco la padrona che, partita per la villeggiatura nella seconda metà di agosto, non era rientrata a Roma che la sera del sei settembre. Dopo avere atteso un quarto d'ora circa che qualcuno le aprisse, alla fine la Viti si decise a informare il fratello della signora che qualcosa di insolito doveva essere accaduto nell'alloggio. Sembrava strano, infatti, che la signora dormisse ancora alle 8,30, o che fosse uscita di casa.

Le preoccupazioni della domestica non erano infondate. Fu chiesto l'intervento di un giovane studente in geologia, Marcello Chimenti, il quale, aiutandosi con una scaletta a corda, riuscì a calarsi da una finestra al terzo piano a quella della cucina di Maria Martirano. Al giovanotto (che, in seguito, laureato, si è trasferito nell'Iran e ha già annunciato che gli sarà impossibile rientrare in Italia per collaborare, quale testimone, con i giudici della Corte d'Assise) si presentò, non appena scavalcato il davanzale, un quadro impressionante: in terra giaceva Maria Martirano, fra l'armadio e il tavolo.

Chi l'aveva uccisa? Perchè l'aveva uccisa? I due interrogativi non consentivano una risposta immediata. L'assassino, dopo aver strangolato la signora con una morsa ferrea, che non aveva consentito alla vittima la possibilità di reagire in alcun modo, si era precipitato nella camera da letto frugando affannosamente negli armadi, come dimostravano la borsetta sparsa sul letto stesso e i cassetti aperti, rovistati e lasciati in disordine. Poi era fuggito preoccupandosi di spegnere il televisore e di staccare la spina del telefono. La presenza di una sigaretta spenta presso l'ingresso fece pensare che la signora fosse stata aggredita nel corridoio e poi trascinata, senza vita, in cucina.

Chi era Maria Martirano? L'indagine portò a degli accertamenti di notevole interesse. La donna, sulla quarantina d'anni, era nata in Puglia da una famiglia andata in rovina per taluni dissesti finanziari, aveva avuto un passato notevolmente burrascoso (tanto che tracce di lei esistevano in talune case soppresse poi dalla legge Merlin), e aveva sposato nel 1937, a Milano, l'allora giovane industriale Giovanni Fenaroli, il quale mise una pietra sulla precedente attività della moglie, che da quel momento si era mossa in maniera da fare dimenticare a tutti quella che era stata. Viveva sola quasi sempre, dividendo suo marito il tempo fra Milano e Roma dove, però, si tratteneva soltanto alcuni giorni al mese.

Un altro elemento colpiva l'attenzione dei funzionari della Squadra Mobile: Maria Martirano era timorosa di tutto. Gli stessi suoi parenti, i fratelli e le sorelle, il personale di servizio, come la domestica e l'autista del marito, sapevano che, per entrare nell'appartamento, di via Monaci, dovevano fare squillare tre volte il campanello, altrimenti Maria Martirano non avrebbe mai aperto. Di conseguenza, soltanto una persona di sua fiducia poteva essersi introdotta la sera del dieci settembre 1958, la sera del delitto. Ma chi poteva essere costui?

Giovanni Fenaroli, accorso da Milano, fece osservare alla polizia che l'assassino, oltre che a uccidere la moglie, si era impossessato di tutti i gioielli e di alcune banconote per l'ammontare di un milione di lire. In tanto buio, fu, quella precisazione, come uno spiraglio di luce: pareva che la causale del delitto era stata individuata. E così le indagini si orientarono sull'omicidio commesso a scopo di rapina.

Tuttavia, il Fenaroli non rimase a lungo tranquillo. Erano appena trascorsi sei o sette giorni da quando la Martirano era stata uccisa che i sospetti si soffermarono su di lui. Non perchè egli avesse potuto compiere il delitto personalmente. Questo no, davvero, in quanto l'industriale era in possesso di un alibi di ferro. Era accertabile, in qualunque momento, che alle 23,30 circa egli aveva chiamato, da Milano, con una interurbana, la moglie e aveva parlato con lei per una «unità» di telefono. Poichè il delitto era stato commesso — almeno così accertarono i periti — tra la mezzanotte e l'1,30, era assurdo pensare a Giovanni Fenaroli come a un possibile diretto responsabile.

Senonchè, v'era qualcosa, nell'atteggiamento di Giovanni Fenaroli, che non convinceva. Impressionarono soprattutto certe sue piccole menzogne. Perchè, per esempio, egli aveva taciuto che la moglie aveva stipulato nel febbraio una polizza di assicurazione per un ammontare di 150 milioni di lire, di cui il beneficiario era proprio lui? E, più ancora, perchè aveva taciuto di avere falsificato la firma della moglie, quando si era trattato di scrivere alla Compagnia assicuratrice che il beneficiario della polizza, anzichè l'erede legittimo testamentario, come inizialmente era stato stabilito, diventasse lui, il marito? E perchè aveva taciuto che i suoi rapporti con Maria Martirano non erano stati cordiali, particolarmente negli ultimi tempi, ma vi era in atto una proposta della moglie a separarsi legalmente?

Giovanni Fenaroli, pur intuendo che un cerchio terribile si stava serrando intorno a lui, resistette, impavido, a tutte le insinuazioni. Non solo, ma alla fine di settembre lanciò come una sfida alla pubblica opinione. Chiamò un giornalista e gli rilasciò talune dichiarazioni. «Le persone che possono aver commesso il delitto sono senz'altro da ricercare — disse — fra quelle che avevano la maggiore confidenza con mia moglie, la quale non avrebbe mai aperto la porta di casa a qualcuno che non conosceva. Io stesso, arrivato all'improvviso di sera, una volta trovai difficoltà, perchè mia moglie non mi aveva riconosciuto. Comunque, posso dire che era una bravissima donna, molto affezionata alla famiglia, e in particolare a me. Era nervosa, questo sì, ma, in fondo, buona. Il primo a essere interessato perchè si chiarisca il mistero di questo delitto, sono io».

I funzionari della Squadra Mobile e i magistrati considerarono quell'intervista un vero atto di sfida. E da quel momento tornarono a indagare con un entusiasmo come forse non era mai capitato prima di allora. Ma dovettero attendere quasi due mesi prima che all'orizzonte si affacciassero le rivelazioni di colui che più di ogni altro era stato vicino al geometra: Egidio Sacchi. E fu soltanto quando Egidio Sacchi parlò che il cerchio si chiuse intorno a Giovanni Fenaroli.

Guido Guidi

La lettera di Barbaro al presidente della Corte

"Se entro domenica 5 febbraio il vero assassino di Maria Martirano non si sarà presentato all'autorità giudiziaria, io, che lo conosco bene, fornirò le sue generalità, indicherò il suo domicilio e darò la prova assoluta e incontrovertibile della sua colpevolezza,,

Roma, mercoledì sera.

In una lettera pervenuta ieri al presidente della Corte d'Assise, dott. La Bua, che dal 6 febbraio dirigerà il processo contro il geometra Giovanni Fenaroli, l'elettricista Raoul Ghiani e il commerciante Carlo Inzolia, Vincenzo Barbaro annuncia nuove rivelazioni sul «vero» assassino della signora Maria Martirano.

«Se, entro domenica 5 febbraio, il vero assassino di Maria Martirano non si sarà presentato all'autorità giudiziaria — si legge nella lettera — e non avrà confessato il suo delitto, io, che lo conosco bene, ne fornirò le sue generalità, indicherò il suo domicilio, darò la prova assoluta e incontrovertibile della sua colpevolezza».

La sconcertante missiva reca in calce la firma di Vincenzo Barbaro, più noto come il «re delle evasioni», il quale da tempo va affermando di sapere tutto sulla morte di Maria Martirano.

Fu il Barbaro, diversi mesi fa, a dare alla Magistratura alcuni biglietti inviati nel carcere da Fenaroli a Raoul Ghiani (subito dopo l'arresto di quest'ultimo) in cui il geometra indicava al presunto sicario la linea da seguire nella sua difesa.

Il «re delle evasioni», come è noto, figura nel processo proprio per i biglietti (che una perizia ha riconosciuto scritti da Fenaroli), fra i testi d'accusa. E invece negli egli, con questa lettera al presidente della Corte dice di essere in grado di rivoluzionare tutto il processo, proprio alla vigilia del suo inizio. Fino a che punto gli si può credere?

Frattanto si conferma che il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Mauro, che rappresenterà la Pubblica Accusa, ha citato sette nuovi testimoni, i quali si aggiungono agli 84 precedentemente indicati dal magistrato per dimostrare la colpevolezza degli imputati.

I nuovi testimoni dovranno deporre in relazione al ritrovamento dei gioielli appartenuti alla Martirano, scomparsi dalla abitazione della vittima la notte del 10 settembre 1958, cioè la sera del delitto, e rinvenuti venti mesi più tardi, l'11 maggio dello scorso anno, in una scatola custodita presso l'officina della ditta «Vembi» di Milano, dove lavorava l'elettrotecnico Ghiani. I gioielli furono trovati dal dipendente della «Vembi» Aldo Dusi, il quale riferì la notizia della scoperta all'autorità giudiziaria. Si aprì così una istruttoria contro ignoti per il reato di ricettazione che si concluse con la archiviazione.

A giudizio per un incidente un sacerdote di Mondovì

Mondovì, mercoledì sera.

Un sacerdote, docente presso il seminario maggiore di Mondovì, don Giovanni Danna, compare oggi a giudizio in Pretura imputato di lesioni colpose. Il professore di teologia è accusato di avere investito, mentre si trovava al volante della propria auto l'operaio Ferdinando Gazzera, di 50 anni, il quale, rincasando dal lavoro, procedeva in bicicletta nella sua stessa direzione. L'incidente si era verificato il 14 settembre scorso, a tarda sera, sulla provinciale Villanova-Mondovì, alla periferia della nostra città, ed a quanto pare fu provocato dai fari di un'altra vettura che, in fase di incrocio, avevano abbagliato il sacerdote. Il Gazzera aveva riportato gravi lesioni al capo, delle quali guarì dopo una malattia di 90 giorni; tuttavia, attualmente egli accusa postumi di invalidità.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

La morte a Forte dei Marmi del conte Nicolò Machiavelli

Forte dei Marmi, mercoledì sera.

All'età di 81 anni è deceduto a Forte dei Marmi il conte Nicolò Machiavelli. Nato a Beirut nel 1880, discendente del grande storico fiorentino, si laureò in giurisprudenza e si avviò alla carriera diplomatica del governo italiano, trascorse all'estero gran parte della giovinezza. Fu ufficiale di cavalleria durante la prima guerra mondiale e si distinse fra i pionieri dello sport automobilistico, partecipando alla prima corsa della «Mille Miglia».

L'imperatrice Tseu-Hi

La terribile imboscata

XV — La concubina Ye-Ho-No-La, che ha dato un figlio maschio all'imperatore di Cina Hien-Fung, diventa potentissima. Trascurata dal depravato imperatore, ella si prende per amante il suo ex-fidanzato Young-Lou che fa nominare comandante della Guardia imperiale. Hien-Fung muore a Jehol, lasciando la reggenza a due cugini, suoi favoriti, e al loro fratello di latte. Questi tre personaggi invitano Ye-Ho-No-La e l'imperatrice-sposa a recarsi subito a Pechino per predisporre nella capitale i funerali di Hien-Fung. Ma lo scopo dei reggenti è di far assassinare lungo la strada le due vedove e di impossessarsi del sigillo dell'Autorità suprema che Ye-Ho-No-La ha nascosto e certamente porta con sé.

Le due vedove imperiali, che da rivali sono diventate alleate, viaggiano di giorno sullo stesso carro. Esse non hanno alcun sospetto del pericolo che le minaccia, ma Ye-Ho-No-La spiega all'imperatrice-sposa ciò che potrebbe succedere a Pechino se i tre usurpatori dovessero riuscire a farsi accettare come Reggenti. Il loro primo pensiero, una volta investiti del potere supremo, sarebbe senza dubbio di fare uccidere i due fratelli minori del defunto imperatore Hien-Fung: il principe Kung, anche se ha salvato il Celeste Impero e la dinastia, e il Tchouen (sposo della giovane sorella di Ye-Ho-No-La). Poi i Reggenti si sbarazzerebbero di tutti gli altri membri della famiglia reale che potrebbero ostacolarli. E le due vedove del defunto imperatore Hieng-Fung avrebbero poche probabilità di essere risparmiate. Ma, per il momento, nulla sembra minacciarle. L'importante è di arrivare senza inconvenienti a Pechino e di conquistarsi la stima e l'affezione della popolazione, in modo da rendersi quasi intoccabili chiunque fossero i Reggenti. Il convoglio sta per imboc-

care il passo di Kou-Pé-Keou quando le due vedove vedono attraverso la porta del loro carro dei banditi sbucare dalle roccie ad attaccare l'avanguardia della scorta. I pochi soldati che i Reggenti hanno destinato alla protezione del corteo delle due vedove imperiali si difendono con l'energia della disperazione. Ma essi ca-

dono sotto i colpi degli assalitori. Sconvolte dalla sorpresa e dallo spavento, Ye-Ho-No-La e la sua compagna vedono i loro difensori cadere uno dopo l'altro e i briganti avanzare, col viso truce, verso il loro carro. Già si preparano alla morte, quando col brusio di un torrente in piena uno squadrone di cavalieri irrompe al galoppo, lanciando alte grida, sugli assalitori del convoglio. In pochi istanti, gli arditi soldati massacrano e

annientano i briganti. E quando il capo dei cavalieri, tutto coperto di polvere e di sangue, si avvicina al carro delle vedove per salutare le due principesse che egli ha salvato, Ye-Ho-No-La riconosce in lui, con un colpo al cuore, il suo amante Young-Lou. Inebriata di gioia, Ye-Ho-No-La cade nelle braccia di Young-Lou.

SEGUE: «Chi comanda dunque qui?»

COSTANZA KENT

Tracce di sangue

V — Samuel Kent, che ha avuto molti figli dalla moglie pazza (ma di cui solo cinque viventi) rimasto vedovo si risposa con miss Pratt, la governante dei suoi bimbi più piccoli che, peraltro, era già la sua amante. La nuova signora continua ad occuparsi con zelo della casa e dei figli del marito. Quando però ha anch'essa dei figli è costretta a dividere il suo tempo fra gli uni e gli altri e questo indispettisce Costanza, figlia di primo letto, che si ribella alla matrigna e, in segno di protesta, fugge col fratello. Passa qualche anno. Il mattino del 30 giugno 1860, la bambinaia Elisabeth Gough si accorge che uno dei due bambini affidati alle sue cure, e precisamente il piccolo William di 4 anni, figlio di Samuel Kent e della sua seconda moglie, non è più nel suo lettino. A tutta prima crede che l'abbia preso la signora. Ma non è così e nessuno dei familiari sa dare indicazioni del piccolo. Finalmente si scopre che una finestra del salotto e una porta sono state aperte durante la notte. Nessun dubbio, il bambino è stato rapito!

Mentre alcuni vicini, messi in allarme da domestici, vengono ad aggiungersi alla famiglia Kent nelle ricerche del piccolo Francis, il signor Kent, lasciando di dirigere le ricerche egli stesso, decide di andare di persona a Trowbridge a informare il signor Foley, superintendente della polizia, della sparizione del figlio. Infatti egli sella il proprio cavallo e parte al galoppo per Trowbridge, distante dalla sua residenza circa 8 chilometri.

Proprio nel momento in cui sta avvicinandosi alla piccola città di Trowbridge, ode dietro di sé il trotto di un cavallo. Si volge e poi si ferma come interdetto, poiché nel cavaliere che avanza rapidamente ha riconosciuto un amico e vicino di casa, il reverendo Peacock, rettore del villaggio di Road. Peacock porta sicuramente delle notizie: «Mio caro amico — gli dice in-

fatti — fatevi coraggio; hanno ritrovato vostro figlio assassinato!». Samuel Kent rinuncia a proseguire nel suo viaggio, prega il reverendo di recarsi in vece sua dal sovrintendente Foley ad annunciargli il dramma accaduto, e, annientato dal dolore, riprende la via del ritorno verso la sua casa toccata da tanta sventura. Che cosa è successo a Road Hill House dopo la par-

tenza di Samuel Kent? Due dei vicini premurosi che si sono offerti di aiutare i domestici nella ricerca del piccolo Francis fra i cespugli del giardino, hanno visto un filo di sangue, coagulato sotto la porta di una specie di capanna adibita al deposito degli attrezzi di giardinaggio. Subito sono entrati nel locale e hanno scorto una coperta macchiata di sangue. Inorriditi, sono usciti, hanno chiamato una domestica, pregandola di portare

un lume. «Portate una lampada, per favore. Abbiamo paura di aver trovato qui qualcosa di spaventoso. Ma il luogo è troppo scuro. Bisogna rischiararci». La domestica torna subito con una lampada accesa e insieme ai due, Thomas Benger e William Nutt, entra anch'essa nel deposito. Alla luce della lampada, tenuta dalla donna con mani tremanti, i tre scorgono a terra il corpo del bambino con la gola squarciata.

SEGUE: Passi furtivi sulla scala

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Vola l'uomo con la barba

Intensa l'attività dei saltatori che girano per i trampolini di tutta Europa, con tre o quattro gare alla settimana. Gente di fegato, che ama il rischio. Il più bravo è ancora Recknagel, il campione olimpionico, per quanto la sua posizione sia insidiata da tre o quattro atleti di classe, tra cui figura il nostro Zandanel. E c'è anche chi si fa notare, pur senza essere bravissimo. E' il caso di Hermann Anwander, qui impegnato ad Innsbruck: ha una barba scura e fluente, una barba davvero insolita e strana tra uomini dello sport (Telefoto a «Stampa Sera»)

Oggi i bianconeri a S. Benedetto del Tronto ed i rossoneri a S. Siro

La Juventus gioca per la Coppa Italia mentre il Milan recupera con la Lazio

Vavassori, probabilmente, sarà al posto di Mattrel - Leoncini sostituisce Emoli - La squadra campione proseguirà poi per Bari

DAL NOSTRO INVIATO

San Benedetto del Tronto, mercoledì sera.

La Juventus che ha la strana e rara distinzione di aver vinto due volte la Coppa Italia nella stessa stagione — per un occasionale sfasamento del calendario — scende in campo ora per portare l'assalto al terzo trofeo consecutivo. La sorte le ha attribuito come prima avversaria la Sambenedettese, squadra della divisione cadetta.

S. Benedetto del Tronto è una simpatica cittadina sita sull'Adriatico fra Ancona e Pescara. Oltre che un centro balneare di notevole importanza per l'ottima attrezzatura che possiede, è uno dei primi porti del nostro Paese in fatto di pesca. E' linda e pulita come poche. La squadra locale rivaleggiò a lungo l'anno scorso col Torino per l'ascesa al Campionato maggiore, e lotta tenacemente quest'anno per assicurarsi un posto di onore. Domenica scorsa non è stata battuta a Mantova dalla capolista, l'Ozo, che per una rete casuale a zero. Proprio a Mantova il portiere della sua squadra, Patrignani, un nuovo venuto, ha disputato una gran partita ed è stato considerato come il miglior uomo in campo.

Questo sodalizio, che a stare a quanto si dice fa loco, di mezzi (economicamente parlando) ne ha pochini, ha per presidente un industriale del ramo dei frigoriferi, il signor Roncarolo; un oriundo piemontese, trapiantatosi. La squadra si porta bene. Non sono le ambizioni quelle che le mancano. Prova ne è quel Campanini, proprio recentemente acquistato dal Padova ad un prezzo rilevante per rinforzare la debolucccia prima linea. Il nuovo venuto farà il suo esordio giusto contro la Juventus.

La quale metterà in campo più o meno la stessa formazione che domenica scorsa ha battuto il Padova a Torino. Il cambio del portiere è dovuto, riteniamo, al fatto che il nuovo direttore tecnico Gren, dopo di averne visto alla prova uno, desidera ora vedere l'altro. E Leoncini prende il posto nell'undici più che altro per poter disporre di Emoli in condizioni di freschezza per la partita di campionato di domenica prossima. Continuando nel suo periodo di riposo, Boniperti non ha fatto il viaggio che del resto, pur eseguito con tutte le comodità, finisce per risultare al termine tutt'altro che riposante, Bari compreso.

Quello che più di tutto è piacevole, giova al morale e v'è da sperare anche al fisico dei giocatori è il diversivo del viaggio. L'uscire dall'atmosfera solita di campionato — grande in apparenza e chiuso e gretto nella sostanza — e vivere qualche ora nell'ambiente dell'Adriatico fresco e genuino, dove non si parla ancora di milioni per quattro calci mollati ad un pallone, e dove spiace soltanto che per la inclemente stagione non sia possibile ancora buttarsi per un tuffo in mare —, ringiovanisce e riporta ai tempi passati e fa sì per far rivoler bene al gioco che si è sempre amato.

Di nuovo, in regime di Coppa Italia, c'è qualcosa in fatto di regolamento. Poca cosa, ma di sfondo sportivo. Prima se le due squadre si trovavano ad essere alla pari al termine dei tempi regolamentari dell'incontro, si dovevano giocare i due tempi supplementari. Se poi la situazione di parità perdurava, doveva intervenire la storia dei «sei rigori» per parte. Quindi era il sorteggio a decidere, come avvenne a Bergamo l'anno scorso. Ora, fra il terzo ed il quarto grado di giudizio ne è stato inserito un altro, un penultimo: altra serie di calci di rigore cioè, con verdetto a favore di chi realizza una rete per primo. Speriamo che per la gara di cui stiamo parlando non siano necessarie tante complicazioni, altrimenti fiumi d'inchiostro — e forse anche di veleno — tornerebbero a scorrere su fatti che si presentano col carattere dell'ordinaria amministrazione. Ad assumere la parte di regista di un avvenimento limpido del tipo di questo a San Benedetto, sarà l'arbitro Jonni di Macerata, coi due guardalinee che con lui fanno ordinariamente terna in campionato.

Vittorio Pozzo

Czeizler «silurato»

La Fiorentina affidata all'ungherese Hidegkuti

FIRENZE, mercoledì sera.

Lajos Czeizler lascerà la guida tecnica della Fiorentina che verrà affidata a Hidegkuti. Il quale sinora ha funzionato da allenatore e preparatore tecnico della squadra. La notizia, che circolava con insistenza negli ambienti sportivi ieri, non è ancora ufficiale, ma lo diverrà stasera stessa dopo una riunione del Consiglio direttivo della società viola, al termine della quale sarà emesso un comunicato per motivare la grave decisione.

Il Consiglio della Fiorentina, dopo la grossa sconfitta subita dalla squadra a Bergamo, si era già riunito lunedì pomeriggio e, al termine della riunione, i dirigenti e lo stesso Czeizler si sarebbero trovati d'accordo di lasciare ogni responsabilità tecnica della squadra nelle mani di Hidegkuti, che verrà affiancato nella sua opera dal giocatore Chiappella.

Viani è preoccupato - Maldini e Galli costretti al riposo - Carver, trainer degli azzurri, dice: "Il peggio è passato,,

Rivera — qui insieme con Dorso — sarà in campo oggi a San Siro

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

«Il peggio è passato», afferma Carver nell'assumere la guida tecnica della Lazio, ed in effetti i 3 punti strappati nelle ultime due partite attestano la realtà di uno spirito nuovo e rinfrancato. E' quindi probabile che il ricupero di oggi allo Stadio di S. Siro offra alla squadra romana la possibilità di opporre una resistenza più valida e tenace, rispetto a quella sfoderata domenica scorsa dall'incompleta Spal, che finì per essere soggiogata dalla crescente superiorità dei rossoneri. I quali, preoccupati dallo sforzo intenso che dovranno esercitare disputando la seconda e la terza partita nello spazio di otto giorni, hanno imitato i rivali dell'Inter, isolandosi fin da domenica sera nel ritiro di Como e scegliendo proprio l'albergo che solitamente ospita i nerazzurri.

Dalla città lariana non sono giunte ieri sera notizie del tutto tranquillanti: Maldini, che nei primi minuti dell'incontro con la Spal ha riportato una profonda ferita lacero contusa al polpaccio destro (tredici punti di sutura) non è in grado di scendere in campo ed anche Galli, con il ginocchio destro in disordine (una caduta sul terreno ghiacciato lì per lì non aveva avuto conseguenze, ma nella notte dal lunedì al martedì l'improvviso gonfiore dell'articolazione ha richiesto l'estrazione del liquido sinoviale) dovrà forzatamente rimanere a riposo. Sono cadute quindi le prospettive di risparmiare al giovane Rivera la fatica di oggi, nell'intento di poterlo schierare più fresco a Vicenza: quindi all'assenza di Galli non può aggiungersi quella dell'ex-alessandrino, regista della prima linea. I rincalzi non difettano al Milan; ma Maldini è un po' la colonna della difesa, e ritoccare troppo un meccanismo che funziona bene, rappresenterebbe senz'altro un'incognita. Anche contro avversari di modesta quotazione.

Lo schieramento sarà deciso da Viani (che ieri sera ha conferito in sede col presidente) al momento della partita; ma con tutta probabilità David (o Noletti) sarà il sostituto di Maldini, mentre Ronzon o Marocchi potrebbero rientrare all'attacco. Il recupero dell'unica partita «arretrata» della serie A dovrebbe consentire al Milan di portarsi a un solo punto dall'Inter capolista, e se ciò non fosse, si verificherebbe un fatto sorprendente, costituito appunto dal mancato successo dei favoritissimi rossoneri.

I laziali, a Milano dal tardo pomeriggio di lunedì, giocheranno certamente con cautela, puntando sulla manovra difensiva già sperimentata con successo a Bari; ma anch'essi sono assillati da problemi d'inquadratura e faranno conoscere oggi la loro formazione. Nell'allenamento sostenuto ieri mattina sul campo periferico della «Bicocca» (bruma e freddo hanno in un certo senso preparato gli ospiti al clima di S. Siro), Carver ha dovuto ammettere che Rozzoni, Molino e Carosi, un po' malandati alle gambe, risentono della dura battaglia di Bari. «L'unico giocatore sicuro di scendere in campo contro il Milan» — ha dichiarato Carver dopo l'allenamento — «è il portiere Cei: gli altri reparti sono suscettibili di tutte le varianti». (E difatti il tecnico d'oltre Manica ha portato con sé diciassette giocatori).

La squadra fanale di coda si di non avere nulla da perdere, sul terreno della compagine in gara per il primato: lotterà quindi a denti stretti, pur di non farsi battere, in condizioni ambientali meno ostiche di domenica scorsa, perchè il freddo si è un po' mitigato ed il fondo di San Siro dovrebbe essere meno duro e quindi meno pericoloso. Spettatori d'eccezione saranno i giocatori dell'Inter, capeggiati dal loro direttore tecnico Herrera. Arbitro: Marchese, di Napoli.

Leo Cattini

Moschino oggi in campo nelle riserve granata?

Nel primo pomeriggio i granata del Torino riprenderanno la preparazione in vista della partita con la Spal. Intanto intanto «visionerà» oggi Moschino, che dovrebbe giocare nella gara di ricupero del campionato riserve contro lo Spezia. Moschino da tempo si allena e dovrebbe presto essere pronto a rientrare in prima squadra. L'incontro Torino-Spezia (inizio ore 14,30) avrà quindi anche questo motivo d'interesse.

Presentazioni, allenamenti, prime corse (e le polemiche di sempre)

Torna d'attualità il ciclismo

Ieri in rassegna il G. S. Carpano, oggi tocca al G. S. Vov - Defilippis conferma: "Al Tour, con Binda non ci vado,, - I propositi di riscossa di Ronchini - Bahamontes "nouvelle vague,,

Per il ciclismo il breve «letargo» invernale è già finito. Quasi tutti i corridori hanno già dato inizio per conto loro alla preparazione in attesa di rispondere alla convocazione delle proprie Case per i raduni collegiali di allenamento. La nuova formazione del G.S. Baratti è già da una settimana a Bordighera; nel giro di dieci giorni al massimo e negli altri centri della Riviera di Ponente o sul lago di Garda o magari sull'Adriatico, tutti avranno risposto all'appello ed il mondo del ciclismo entrerà nel vivo dell'attività 1961: allenamenti, brevi e non troppo impegnativi collaudi sulla Costa Azzurra, la Sei Giorni di Milano per quei pochi che hanno avuto la fortuna di essere stati ingaggiati, alla fine del mese prossimo il Giro di Sardegna, poi via via tutte le corse del suo intensissimo calendario ciclistico, col traguardo obbligato, a metà stagione, del Giro d'Italia, del Tour e dei campionati del mondo.

Ieri, fra le squadre chiamate al raduno per l'inizio dell'attività preparatoria, è stata la volta della Carpano. Una Carpano con parecchie novità, mosse e pedine, dall'assunzione dell'ex-campione d'Italia Diego Ronchini a quella dei suoi «fedelissimi» Barale e Mazzacurati, dall'ingaggio dell'anziano belga Hilaire Couvreur, destinato a sostituire Keteleer come «direttore tecnico in bicicletta», al lancio del giovane Di Maria, e al ritorno in bianconero di Cainero.

Per la verità i maggiori esponenti dello squadrone bianconero, Ronchini con Barale e Mazzacurati, Defilippis con Ciacci e Brandolini, avevano già iniziato ufficiosamente gli allenamenti a Bordighera. Poichè intanto l'etichetta impone una «cerimonia» ufficiale, il campione d'Italia in carica ed il suo predecessore ben volentieri sono rientrati per un giorno dalla Riviera a Torino, per fare gli onori di casa ai colleghi belgi e rinsaldare la vecchia amicizia ed intesa di nuovo, in una simpatica tavolata a Villa Sassi.

I bianconeri, anche per quest'anno, hanno grandi propositi: la maglia tricolore, Nino Defilippis, punta, oltre che sulla conservazione del suo trofeo, su qualche vittoria di prestigio che gli manca nel suo magnifico record, come quella della Sanremo e si terrebbe a cominciare bene la stagione figurando dignitosamente nella «Sei giorni» milanese a cui parteciperà in coppia con Vannitsen; Ronchini sembra convinto che sia giunto anche per lui il momento di tentare l'avventura del Tour, senza beninteso trascurare la possibilità di vincere il Giro d'Italia. E tutti gli altri, da Martin a Van Aerde, da Desmet allo svizzero Gimmi, da Vannitsen a Moriennacte, sembrano decisi a non vivere all'ombra delle auspicabili grandi imprese del tandem Defilippis-Ronchini.

A proposito di Defilippis. Il «Cit» ha più volte esplicitamente dichiarato che, con Binda commissario tecnico, lui non sarebbe più tornato al Tour. Il consiglio direttivo dell'Uvi ha ieri confermato, insieme a Rimedio (dilettanti) e Costa (pistards) anche il «nemico» di Defilippis per i professionisti. Vedremo, nei prossimi mesi, se il «Cit» recederà dalla sua opinione oppure se si lascerà convincere a far compagnia a Ronchini nell'avventura d'oltr'Alpe. Per ora comunque Nino studia privatamente il francese ed è difficile che egli intenda servirsi delle sue nuove capacità linguistiche per vincere il Giro di Reggio Calabria.

Un'altra squadra chiamata oggi al raduno a Milano. Anzi si tratta di un battesimo ad una formazione novità che entra in campo solo quest'anno a fianco della società torinese Baratti. Si tratta del Gruppo Sportivo Vov, che fa capo, come il G. S. Fynsec e il G. S. Ognar svizzero, alle «Grandi Marche Associate». Per i colori del Vov si avrà un gradito ritorno alle corse in Italia: quello di Federico Martin Bahamontes, il vincitore del Tour 1959, ben deciso dopo un'annata particolarmente sfortunata, a concludere la sua carriera vincendo il Giro d'Italia. Non a caso lo scalatore spagnolo (dato che la squadra nuova ha ereditato dal disciolto G. S. Emi parecchi corridori e lo stesso direttore sportivo Learco Guerra) ha preso il posto di Charly Gaul. Una responsabilità di cui «l'aquila di Toledo» intende dimostrarsi senz'altro degno.

g. pig.

La Carpano in passerella. Da sinistra: Martin, Gaggero, Defilippis, Barale, Ronchini, Vannitsen, Mazzacurati e Gimmi. I bianconeri iniziano oggi sulle strade della Riviera il loro allenamento collegiale (Foto Moisio)

IL NOSTRO FONDISTA CORRE DOMANI AD OBERAMMERGAU

Forfait di De Florian per la Kurikkala?

Il dott. Strumolo spera di poterlo avere in squadra domenica per la staffetta - I saltatori gareggiano in Svizzera - Qualche contrasto tra i responsabili dei discesisti - Al Sestriere il "derby,, dei cittadini

Il dott. Vittorio Strumolo, presidente della commissione tecnica per le prove nordiche, ha un diavolo per capello perchè, come se non gli bastassero le «grane» causategli dal ciclismo e dal pugilato, ora anche lo sci incomincia a procurargli gravi contrattempi. Giulio De Florian, il numero uno del fondismo azzurro, non sarà presente a Cogne in occasione della «Kurikkala» che, contrariamente a quanto avvenuto negli anni scorsi, si svolgerà in tre e non più in due giorni, da dopodomani venerdì a domenica.

Giulio De Florian non è nè malato nè infortunato. Non potrà indossare la maglia azzurra soltanto perchè i suoi superiori (De Florian è una «fiamma gialla») hanno disposto che domani corra in Germania, a Oberammergau, in una gara per pattuglie militari sulla distanza di km. 25 con zaino in spalla e fucile a tracolla. A nulla sono valse le preghiere di Strumolo affinché la pattuglia militare italiana potesse fare a meno dell'apporto di De Florian.

Assente De Florian, la squadra azzurra a Cogne sarà formata da: Steiner, Steiner, Faller, Schenatti, Martinelli e Imboden per la gara «seniores»; Bacher, Bernardi, Sarin, Vierin e Nones per la prova riservata agli «juniores»; dalla Astegiano, dalla Cadringer, dalla Barrel, dalla Gaula e dalla Reboulaz per la gara femminile.

Il programma della «Kurikkala» (alla manifestazione hanno aderito dieci nazioni) prevede dopodomani venerdì il fondo maschile «seniores», sabato il fondo femminile e quello «juniores» e domenica la staffetta maschile. Strumolo confida di poter schierare De Florian almeno per quest'ultima prova.

I saltatori italiani Zandanel, Dino e Bruno De Zordo e Aimoni ieri si sono cimentati sul trampolino di St. Moritz, seconda tappa della «tournée» elvetica. Domani saranno di scena ad Arosa e domenica completeranno il ciclo con una gara a Le Locle. Poi si trasferiranno a Lubiana dove nei giorni 4 e 5 febbraio avrà luogo la «Kongsberg».

Se Strumolo si lamenta per il «caso De Florian», il dott. Gianvittorio Fossati Bellani si lamenta, dal canto suo, per quanto sta avvenendo in seno alla squadra dei discesisti azzurri. E' fuor di dubbio che l'aver tolto ai presidenti delle commissioni tecniche ogni autorità è stato un male gravissimo. Già a Kitzbuehel si era verificato un piccolo incidente. Fossati Bellani e Nogler, l'allenatore degli azzurri, avevano deciso di rinunciare all'apporto di Francesco De Florian (che non ha nulla a che vedere come parentela con il fondista) non ritenendolo all'altezza della situazione. Ed ecco invece che la F.I.S.I. di sua iniziativa «spediva» il discesista a Kitzbuehel.

Successivamente da Milano, Fossati Bellani telefonava a Nogler pregandolo di dirottare Gartner e Fill a Cortina dove sabato e domenica scorsa erano in programma le coppe Duca d'Aosta e Ilio Colli e la segreteria federale si affrettava a diramare la notizia ufficiale dell'iscrizione alle gare ampezzane di Gartner, vincitore della passata edizione e di Fill. Ma alla domenica, sui giornali, si leggeva che Fill aveva corso a Kitzbuehel e che Nogler, in sua vece, a Cortina aveva mandato De Florian unitamente a Gartner.

Ora pare che ogni divergenza sia stata appianata. I discesisti, uomini e donne, si sono già trasferiti in Francia dove da domani a domenica si svolgeranno due manifestazioni di categoria «A». Domani a St. Gervais, avrà luogo la discesa libera femminile, venerdì a Megève si correrà la «libera» maschile; infine sabato a St. Gervais e domenica a Megève si disputeranno rispettivamente lo slalom speciale femminile e quello maschile.

A St. Gervais la squadra delle nostre discesiste sarà composta dalla Riva, dalle sorelle Jerta e Jolanda Schir, dalla Poloni e dalla Senoner. Non vi sarà Giuliana Chenal Minuzzo che non intende partecipare alla «libera» e poichè per gareggiare nello slalom è obbligatoria la partecipazione alla discesa, ecco spiegato il motivo dell'assenza della «marmotta volante». A Megève, invece, il nostro discesismo sarà rappresentato da Alberti, Carlo Senoner, De Nicolò, Mahlknecht e Arrigoni.

Concludiamo la nostra rassegna con una citazione per il «derby» dei cittadini, in programma al Sestriere venerdì. E' una manifestazione, questa, alla quale ha sempre arriso un notevole successo. E altrimenti non potrebbe essere tenuto conto dello spirito agonistico con il quale i «cittadini sciatori» si battono, su tutti i fronti.

GIORGIO BELLANI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Controcanale: ritorna la Baker e la Schiaffino prende in giro se stessa

Prevista l'uccisione del presentatore Corrado - L'assassino sarà scoperto dal tenente Sheridan
Il campione del mondo Duilio Loi si trasformerà in attore in una scenetta sulla censura

Rosanna Schiaffino: uno «sketch» sulle madri delle dive

MILANO, mercoledì sera.

L'intramontabile Joséphine Baker sarà al centro della trasmissione di «Controcanale» di questa sera. La grande «vedette», succedendo ad Abbe Lane, a Caterina Valente, ad Annie Cordy, fa mostra di un atto di coraggio.

Altre attrazioni della serata sono Helmut Zacharias, che eseguirà due pezzi e compirà alcuni interventi nel corso del balletto centrale della puntata, e Bobb Azzam, l'estroso autore di «Mustafà», che da alcuni giorni si esibisce in un locale notturno milanese.

Gli «sketches» sono molto vivaci e fantasiosi, anche se la tirata d'orecchi seguita alla famosa battuta della repubblica fondata sulle cambiali ha indotto gli autori a procedere con una certa cautela, per evitare ulteriori accuse alla bersagliata rubrica. Nel primo, vedremo svolgersi la «Penitenza» di Ubaldo Lay, popolarissimo tenente Sheridan, con un giallo in stile «Controcanale», che presenterà l'avvenuto assassinio del presentatore Corrado.

Il secondo «sketch» è una parodia di «Amleto» e delle tragedie shakespeariane eseguita da Alfredo Bianchini. La terza scenetta è la più scottante e potrebbe suonare come una rivincita degli autori di fronte ai richiami della censura. Essa si svolge negli anni sessanta, in pieno «proibizionismo» televisivo e racconta la storia di «Un cappello pieno di video»: vi si combinano, con estro farsesco, i motivi di «Giorni perduti», di «Un uomo dal braccio d'oro», di «Un cappello pieno di pioggia». Partecipano Raffaele Pisu, Giusi Raspani Dandolo, Ruggero De Daninos, il campione del mondo Duilio Loi (che «recita»: i curatori della trasmissione vogliono ripetere, con lui, il «miracolo» Dallara, scopertosi attore in una delle ultime puntate della trasmissione), Ermanno Roveri.

Per il quarto «sketch», il regista Vito Molinari è riuscito a convincere Rosanna Schiaffino a prendere in giro se stessa. Com'è noto la madre della bella attrice, la signora Yasmine è l'esempio più caratteristico di «mamma» del cinema italiano, spesso presa di mira dai caricaturisti e dai barzellettisti. Ora, la avvenentissima Rosanna si è prestata ad interpretare una scenetta comica sulle «mamme» del cinema.

Joséphine Baker nuova vedetta di «Controcanale»

E' in progetto "Pizza e polenta„

Forse Cutolo farà una rubrica con Soldati

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Sapete quale è la più vetusta trasmissione televisiva, quella che — nata quando la tv era ancora sperimentale — è rimasta sulla breccia in modo continuativo? Una risposta per voi del prof. Cutolo. Questa rubrica, iniziatasi nel '53, ha tanti sostenitori che il simpatico, anche se prolisso professore, ha ottenuto quest'anno ben venti minuti al posto del tradizionale quarto d'ora.

Siamo andati a trovare il prof. Cutolo nella sua bella casa milanese ed un domestico ci ha introdotti nella monumentale biblioteca. Una musica delicata, ma in sordina (non per niente il padron di casa ama dire che il volume della radio è inversamente proporzionale all'educazione del proprietario) accoglie gli ospiti. «Con questo sottofondo musicale, lavoro meglio, dice il professore. La mia discoteca può quasi stare alla pari con la biblioteca».

Di fronte alla lunga scrivania c'è un grosso televisore con sopra un San Gennaro, tutto d'oro massiccio. Sul santo, Cutolo, da vero napoletano, si ispira sempre prima di far qualcosa. L'esito delle prime trasmissioni è stato più che soddisfacente «Mi son arrivati più di 5 chili di posta. Una cosa incredibile!».

Come fa a scegliersi le domande fra tanta carta scritta? La prima cernita la fa la segretaria, che è con lui dal '53. Si scartano le lettere piene di errori d'ortografia, quelle che parlano di argomenti troppo personali. Poi si divide quello che resta per argomento.

Ma il vero metodo del prof. Cutolo è di lasciarsi andare alla gioia d'improvvisare, di solito sceglie solo le prime due domande, poi la parola gli prende la mano e da un argomento salta all'altro, riuscendo sempre a combinare l'informazione con la polemica, la battuta con un argomento d'impegno ed è a questo punto che i «ma», i «se» ed i «forse» si insegnano nelle sue divertenti dissertazioni. Questo è un uomo al quale il video non incute certo alcun timor panico, appartiene alla schiera di quelli che passano al di là del televisore, mentre ci sono altri che restano sempre dietro il mezzo meccanico.

E' logico, quindi, che sia nata l'idea di accoppiare questo uomo televisivo con un altro, che pure ha il dono di saper parlare a tutti: Mario Soldati, creando una coppia simpatica ed antitetica. E' in studio la programmazione di una inchiesta da intitolarsi «Pizza e polenta», dove Cutolo non potrebbe rappresentare che la pizza ed il piemontese Soldati simboleggiare la polenta. Si tratta di un viaggio gastronomico storico-polemico. I due partiranno da Terracina e scenderanno, in tutta Italia alla ricerca non solo di cibi genuini, ma di spunti per sottolineare le varie note di costume e per polemizzare amabilmente sui più svariati argomenti.

«Ci fermeremo a mangiar pesce ed io mostrerò all'amico Soldati un avanzo di un tempio pagano. Oppure, prendendo lo spunto da un dolce arabo, parlerò di quelle invasioni. A Maratea, con la sua industria, farò vedere che il Sud non è tutto inupeso. E Soldati, a sua volta, potrà smantellare altri luoghi comuni che riguardano il Settentrione. Temo, però, che Soldati sia un po' incerto. Forse avrà paura che io riesca a togliergli la parola...». Ed il professore Cutolo ride, accarezzandosi i baffoni, non i quali sembra quasi che ammicchi.

Adele Gallotti

OGGI SUL VIDEO

13,—: Telescuola: Prima, seconda e terza classe.
17,—: La tv dei ragazzi: Giramondo (Cinegiornale dei ragazzi). - Marionette dei F.lli Colla: «Il [illegible] di Coricò». - Avventure in Africa.
18,30: Telegiornale.
18,45: Una risposta per voi: Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.
19,05: «Delizia d'estate», un atto di Henry James. Interpreti: Arnoldo Tieri, Antonio Battistella, Gianni Solaro, Valeria Valeri e Anna Maria Sughi.
20,15: Made in Italy.
20,30: Telegiornale.
21,15: Controcanale: Spettacolo musicale a premi a cura di Terzoli, Zapponi e Zucconi, presentato da Corrado.
22,30: Arti e Scienze: Cronache di attualità.
22,50: L'Africa cambia: Dalla Nigeria al Senegal.
23,20: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,25: Quattro passi tra le note - 19,50: [illegible] il più - 20,10: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21,15: Campanile Sera - 22,30: Cinelandia - 23: Da Sanremo: Festival della Canzone italiana - Nell'intervallo: Telegiornale.

Nuovi dischi

Beethoven "seconda maniera„ - Poemi su testi cinesi - Due giganti del romanticismo pianistico - Un famoso "La la la„ Omaggio a Buscaglione - La morbida voce di Jolanda Rossin

Musica classica

● I cinque quartetti di Beethoven della «seconda maniera», op. 59, 74, 95 (tre dischi stereo Deutsche Grammophon Gesellschaft), si possono considerare, per densità di contenuto e splendore formale, almeno al livello delle migliori sinfonie. Non è certo musica che conquista al primo ascolto come la Pastorale o la Quinta, ma merita lo sforzo di raccoglimento necessario perché diventi attraente e familiare quanto le composizioni per grande orchestra. L'adagio dell'op. 59 n. 1 è di una bellezza misteriosa e fuggitiva, uno dei più tristi di Beethoven; quello dell'op. 59 n. 2 è perduto in una visione metafisica; il sorridente andante dell'op. 59 n. 3 fa la parodia di una danza di gnomi. Favorita dalla stereofonia, l'esecuzione del quartetto Amadeus è di alta classe; nei tempi veloci, come il famoso allegretto del primo dell'op. 59 o la fuga del terzo o il primo tempo dell'op. 74, si segnala per precisione di attacchi, vigore, fusione e soprattutto chiarezza. Anche il quartetto op. 95, che già lascia intravvedere gli orizzonti dell'ultimo Beethoven, è presentato nella giusta prospettiva.

* *

● Il «Canto della terra» di Mahler (due dischi «Voce del Padrone») rappresenta l'addio del compositore alla vita ed è forse la sua opera più ispirata. Il pessimismo di questo crepuscolare della musica, che è nausea del mondo e nostalgia di infinito, si esprime con mezzi artistici impeccabili. Sono sei poemi su testi cinesi, scritti per contralto, tenore e orchestra. La parte per contralto è qui cantata dal baritono Dietrich Fischer Dieskau con la stessa delicatezza e ricchezza di sfumature che lo resero celebre nei lieder di Schubert e Wolf. Dirige la sontuosa orchestra Paul Kletzky. Nell'ultima facciata trova posto anche l'Adagietto della quinta sinfonia dello stesso autore: una perla estratta da una montagna.

* *

● I pezzi fantasia op. 12 di Schumann e la Fantasia op. 49 di Chopin sono abbinati in un disco Columbia nell'esecuzione di György Cziffra. Il pianista sfoggia una tecnica sicura e robusta, senza farne abuso. Molto sorvegliato, egli dà più risalto in Schumann alle parti impetuose che a quelle sognanti. In Chopin la sua sobrietà ottiene risultati ancora migliori, presentando una Fantasia piena di tristezza virile. E' un disco interessante per l'accostamento dei due giganti del romanticismo pianistico interpretati con spirito moderno lontano dagli eccessi. **l. d. d.**

Musica leggera

● Echi di «Canzonissima». La fortunata trasmissione televisiva ha lasciato tracce nel mondo della musica leggera. Due dei motivi che, nelle tredici serate, hanno avuto maggiore successo, sono stati immediatamente tradotti in dischi. La la la, il divertente giochetto ritmico, è interpretato per la «Rca italiana» dal suo naturale protagonista, Alberto Lionello (Lionello è qui una autentica rivelazione canora: ma gli appassionati ricorderanno che l'anno scorso per poco egli non finiva, come [illegible], a Sanremo). Il verso del 45 giri ospita Se fa ritornerai, di cui Lionello è anche autore: una piacevole sorpresa. L'altro brano è Tu lei lui, tratto dall'arioso finale della rubrica: lo esegue per la Primary la giovane Cocki Mazzetti, con gusto e vivacità.

* *

● Ritorna Fred. Il ricchissimo repertorio lasciato da Fred Buscaglione, e che sembrava intimamente legato alla sua voce ed alla sua personalità, non è andato perduto. La «Cetra» lancia un paio di ultimi dischi del [illegible] Fred; [illegible] anni, ha come protagonista il fratello di Buscaglione, Berto. Il quale, per evitare forse sciocchi accostamenti, canta alla propria maniera: che è confidenziale, un po' all'americana. Ogni giorno così (45 giri) è uno spassoso ritmo moderato; sulla seconda facciata lo slow Son cose che passano. Encomiabile la misura di Berto, quasi un omaggio a Fred. Un altro disco, pure della Casa torinese, è più scatenato: lo interpreta Cosimo Gilè, umorista di toni popolari, e contiene una ironica Carcia alla volpe (45 giri) sempre di Buscaglione e — autori Passero e Chiosso — la storia comica di Bill Coriandolo.

* *

● Alessandrina nel juke-boxes. Una delle giovani reclute del Festival di Sanremo è Jolanda Rossin, alessandrina ventenne, già nota per aver cantato alla radio, alla tv (in «Buone vacanze» e «Controcanale») e nei teatri. Ha un timbro melodico, propenso ai brani lenti e passionali. La «Cariseh», tenuto conto della sua morbida voce, le ha fatto incidere due ottimi dischi in cui il motivo [illegible] giusto è tutt'altro che nuovo, il Tango della gelosia (45 giri); una novità è invece sul verso: Ripeti insieme a me, di Umberto Bindi. Il secondo 45 giri, che riscuote vasto successo nei juke-boxes, contiene un moderato cha cha cha, dal titolo Mah! che si fa ed un suggestivo pezzo di atmosfera, Change, reso seducente dalla brava Jolanda. **g. n.**

I CONCERTI

I Compagnons du Jourdain questa sera al Conservatorio

Un colorito elemento di varietà, nella cornice della consueta successione dei concerti classici strumentali che si svolgono al nostro Conservatorio, si avrà questa sera con l'audizione, offerta dagli Amici della Musica, dei «Compagnons du Jourdain»: un piccolo complesso francese di cinque voci maschili che si è specializzato nell'esecuzione dei «negro spirituals» americani. Esso ne presenterà un folto gruppo, scelto tra i canti più caratteristici, e per lo più assai conosciuti, sia nella diretta esecuzione dei cantori negri, sia attraverso le numerose riproduzioni discografiche; e tutto ciò, anzi, potrà accrescere l'interesse dell'audizione, per gli inevitabili confronti, che si possono derivare. **l. c.**

L'«Angelicum» a Torino

I ragazzi alla scoperta del teatro

Da qualche settimana, ogni sabato pomeriggio, un pubblico di eccezione gremisce il Carignano; sono spettatori dai 3 ai 12 anni, accompagnati dai genitori oppure raggruppati in intere scolaresche. Il Teatro dei Ragazzi, dell'Angelicum di Milano, già noto per alcune recite dell'inverno scorso, ha tentato quest'anno un esperimento di più vasto respiro: organizzare a Torino una vera e propria stagione teatrale per i più piccoli, portando al pubblico della nostra città l'intero suo cartellone.

Quella dell'Angelicum è, in Italia, l'unica compagnia di attori professionisti che faccia esclusivamente del teatro per la gioventù ed il suo è certamente l'unico teatro «stabile» destinato a questo genere di spettacoli. E' una compagnia affiatata, con otto anni di esperienza, una dotazione di costumi sontuosi e disegnati con notevole gusto, che si vale di scenografi e registi della Rai-Tv.

Il cartellone comprende classici (come «Il gatto con gli stivali», che è stato finora il maggior successo, «Pelle d'asino», da Perrault, «I vestiti dell'imperatore», da Andersen) opere create appositamente per la compagnia (come «Il principe fantastico» di Bruno Paltrinieri) o derivate da successi moderni («Lambicchi e l'arcivernice», in cui rivive il celebre inventore creato da Manca per il Corrierino).

Naturalmente le fiabe vecchie e nuove vengono rielaborate, trasformate in commedia: senza tradirne lo spirito gli sceneggiatori dell'«Angelicum» inseriscono nella vicenda originale una serie di personaggi e di vicende in cui riaffiora tutta la tradizione della comicità, da Menandro alla Commedia dell'Arte, da Molière ai gags del cinema muto.

«Il nostro scopo però non si esaurisce con il divertire i piccoli» dicono i dirigenti della compagnia. L'Angelicum si propone di dare un modesto contributo all'amore per il teatro. Grazie ai nostri spettacoli molti ragazzi hanno scoperto il Carignano, hanno visto che cosa sia questo spettacolo. Una parte di loro continuerà certamente a frequentare le rappresentazioni di prosa anche quando le nostre fiabe saranno un ricordo dell'infanzia». **a. r.**

Viva attesa per il confronto di domani con Spoleto

Alba ha scelto per "Campanile sera„ i campioni di biliardo e di boccette

Ancora da designare la "famiglia dei prezzi„ - I pulsantisti sono partiti per Milano con il "terzo uomo„: l'ing. Francesco Morra - La febbre del telequiz e il festival di Sanremo

Dal nostro corrispondente

Alba, mercoledì sera.

Ieri ad Alba sono stati selezionati i due giocatori di biliardo a stecca per affrontare la prova sportiva di giovedì a «Campanile sera»: essi sono Gino Scalo e Oreste Sasso. Ieri sera il comitato ha poi esaminato, fra un discreto numero di concorrenti, quali scegliere per la gara delle boccette a biliardo: essi sono i signori Guerrino Taverna e Sergio Carnevarte. Accompagnati dal campione di pallone elastico, cav. Augusto Manzo, sono partiti stamane alle 7 per Spoleto, mentre nella stessa giornata giungeranno ad Alba i due concorrenti spoletini.

La famiglia da designare alla prova dei prezzi sarà scelta stasera o domattina, giovedì, alla presenza degli incaricati della tv. L'attesa per il terzo confronto sta suscitando ancora entusiasmo e gli albesi nutrono fiducia che anche questa volta riusciranno ad aggiudicarsi la vittoria.

La febbre di «Campanile sera» ha fugato ad Alba la passione per le canzoni. Domani sera, se come ci si augura la capitale delle Langhe manterrà il titolo di campione, il collegamento con il Festival di Sanremo, troverà gli albesi in festa come avviene ormai da due settimane.

Alla volta di Milano sono partiti i tre pulsantisti, la prof. Liliana Veglio, il prof. Walter Longo e l'ing. Francesco Morra la cui unica preoccupazione è quella di non essere telegenico. Da quando ha sostituito lo studente Carlo Fama nell'incarico di esperto per le domande di attualità e informazione, gli albesi lo hanno definito «il terzo uomo».

Con l'introduzione di questo nuovo elemento la squadra dei pulsantisti si è notevolmente rafforzata. Pare che l'ing. Morra sia una mente formidabile. E' dotato di una memoria ferrea. Un cervellone statistico. Sarà quindi possibile aggiudicarsi il punto nel settore attualità, punto che era sempre sfumato agli albesi.

Anche la signorina Veglio appare rinfrancata. Le sorti della città poggiavano ormai sulle sue spalle o meglio sull'ultima sua battuta in cabina. «Chi ben comincia è a metà dell'opera», dice un proverbio. Perché non adottarlo a «Campanile sera»? Forse si comincerà con successo, anche se Spoleto darà senza dubbio molto filo da torcere. **b. p.**

Si conclude all'Alfieri il festival dell'operetta

Questa sera e domani sera, al Teatro Alfieri, la Compagnia di Elvio Calderoni e Aurora Banfi concluderà il Decimo Festival dell'Operetta con due rappresentazioni de «Il paese dei campanelli».

RIDOTTO DEL ROMANO — Da stasera le repliche delle «Serve» di Genet e di «Jacques o la sottomissione» di Ionesco. Lo spettacolo, giunto al secondo mese di repliche, è stato presentato con successo nei giorni scorsi a Bologna.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica da camera alle 21 sul Nazionale - *L'aspirapolvere*, penultimissime di stagione del Secondo (ore 20,30)

MERCOLEDI' 25 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,10: Andrè Kostelanetz e la sua orchestra - 16,30: Corso di tedesco - 16: Per i piccoli: «Gli [illegible]», settimanale di fiabe e racconti - 16,30: Corriere dell'America: risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Luigi Bruglior: «Il primo lancio italiano al di là dell'atmosfera». Ore 17: Giornale - 17,20: Dalle pagine di opere romantiche: [illegible] - 18,10: L'avvocato di tutti - 18,00: Classe unica: [illegible] [illegible] congiuntura e prospettive economiche di Ferdinando di Fenizio - 18,15: Noi cittadini - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Radiotelefortuna 1961.

Ore 21,05: Concerto del violinista [illegible] e del pianista [illegible]: Mozart: «Sonata in si bemolle maggiore K. 454»; Debussy: «Sonata».

Ore 22,35: Il convegno dei cinque - 22,50: Caffè Ulisseeo - 22,50: Trent'anni di allegria - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Radio Cuneo m. 190,11). — Ore 14: Motivi in copertina - 14,30: Giornale - Music a [illegible] - 15: Banda Jimmy Fontana - 15,15: Concerto in miniatura; [illegible] - 16,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

Ore 16: Il programma della quadriglia [illegible] - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Tutto Telegalli: spettacolo di varietà.

Ore 18,30: Giornale - Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: «L'aspirapolvere», penultimissime di stagione [illegible] da Firenze [illegible]; compagnia di rivista di Milano; regia di Pino [illegible] - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I concerti del Secondo Programma: Franck: «Sinfonia in re minore»; orchestra sinfonica NBC, diretta da Guido Cantelli - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Concerto diretto da H. [illegible] musiche di Haydn. Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli - 18,30: Panorama delle idee - 19: [illegible] - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Vivaldi e R. Strauss.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Angelica», tre atti di Leo Ferrero; compagnia del teatro stabile di Torino; regia di G. De Bosio - 23,15: Congedo: musiche di Schubert.

GIOVEDI' 26 GENNAIO

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 52-113

[illegible]

Metropol (via Fr. Tommaso 9, tel. 852-170): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10.
Nazionale: «I viaggi di Gulliver» in technic. con Kerwin Mathews.
Torino: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis. Ap. ore 10.
San Felice: «Decisione al tramonto» technic. con Randolph Scott.
Esperia: «Amanti chiaro di luna» tech., Brigitte Bardot e S. Boyd.
Giardino: «Ancora una volta con sentimento» scope tech., Brynner.
Italiano: «L'assassino colpisce a tradimento».
Brescia: «Italiani all'inferno».
Edelweiss: «Plotone d'assalto».
Fortino: «Quaranta pistole».
Lanteri: «La sfida di Zorro».
Maior: «Giaguaro giungla» e «Poderino regno matemagico» colori.
Nord: «La vendetta di Frankenstein» tech. con Peter Cushing.
Palermo: «Avventura a Malaga».
Sociale: «Assassino colpisce a tradimento» Donald Wolfit, R. Bray.
Zenit: «Niagara» tech., Monroe.
Baretti: «Pistole calde a Tucson» scope a colori con Mark Stevens.
Cabiria: Leggenda di Tom Dooley.

[illegible]

OGGI al NUOVO ROMANO

un film ricco di spunti felici e ormai conosciuto dai pubblici di tutto il mondo dopo il grande successo di Venezia

ULTIME NOTIZIE

Dopodomani a Milano primo incontro con gli austriaci

La questione dell'Alto Adige

L'on. Segni riferisce alla Commissione della Camera - Il governo italiano fermamente deciso a mantenere il suo punto di vista - S'apre al Senato la discussione sull'aeroporto di Fiumicino - Meno aspra la polemica per le giunte difficili

Roma, mercoledì sera.

Mentre la polemica sulle Giunte difficili non accenna a placarsi, il governo continua per la strada prefissasi, non facendosi distogliere dalle polemiche e dalle discussioni. Stamane, alle dieci, il ministro degli Esteri on. Segni è intervenuto alla riunione della commissione degli Esteri convocata a Montecitorio per tracciare un panorama di politica internazionale e, siccome dopodomani parteciperà a Milano a un primo incontro con la delegazione austriaca, egli ha tenuto a precisare il punto di vista del governo italiano sull'Alto Adige. Punto che rimane, in sostanza, quello che fu delineato all'Onu nel recente dibattito sollevato dall'Austria, anche se il governo italiano è disposto a trattare talune questioni marginali che riguardano le popolazioni di lingua tedesca della provincia di Bolzano.

Si sa che da parte austriaca si insisterà nel chiedere la piena autonomia dell'Alto Adige, ma l'Italia su questo punto non è disposta a discutere o a scendere a patti. La costituzione della Regione Trentino-Alto Adige è sancita dalla nostra Costituzione, e il governo italiano non è disposto ad andare oltre il dettato costituzionale che, come ha chiaramente dimostrato all'Onu, risponde alla lettera e allo spirito dell'accordo De Gasperi-Gruber. Il governo italiano va a Milano con il migliore spirito conciliativo, ma senza peraltro decampare da quelli che sono i criteri generali dell'impostazione del problema dell'Alto Adige. Proprio per dimostrare questa sua buona volontà e proprio alla vigilia dell'incontro di Milano, il governo italiano ha revocato il divieto d'ingresso in Italia al sottosegretario agli Esteri austriaco Franz Gschnitzer che, del resto, per portarsi a Milano è coperto dall'immunità diplomatica quale membro della delegazione austriaca. E' un gesto di buona volontà e c'è da augurarsi che esso sia in tal senso considerato dagli austriaci. Comunque, nel revocare il divieto d'ingresso, il governo ha ammonito che, alla pari di tutti gli stranieri, anche il signor Gschnitzer dovrà evitare di fare politica durante il suo soggiorno in Italia.

Su questo punto — su cui hanno particolarmente insistito i missini — Segni ha risposto esaurientemente alla Commissione degli Esteri. I missini hanno anche chiesto (e ripeteranno oggi in aula a Montecitorio la loro richiesta al presidente della Camera) che la loro mozione sull'Alto Adige sia discussa prima che Segni apra i negoziati di Milano; ma non sembra possibile accogliere una tale richiesta.

A Palazzo Madama vi è aria di tempesta: si apre infatti la discussione sull'aeroporto di Fiumicino, che tante polemiche ha suscitato in questi ultimi tempi. Ai vari interpellanti risponderà il ministro dei Lavori Pubblici, Zaccagnini, che preciserà l'azione svolta dai suoi predecessori e le eventuali responsabilità che si sarebbero verificate nel corso dei lunghi anni occorsi per la costruzione dell'aeroporto.

Per il resto, le polemiche non mancano di certo e non solo fra i partiti minori della coalizione democratica, ma nella stessa dc. Ieri il ministro Gonella, attraverso una nota di agenzia che si dice da lui ispirata, ha criticato vivacemente l'accettazione da parte di Moro della [illegible] «una collaborazione politica con il psi era ed è inammissibile, in quanto tradisce gli impegni del congresso di Firenze, oltre a quelli presi con l'elettorato». E ancora: «Si è preferito la politica dell'ambiguità a quella della franchezza. E questa politica rischia di portare la [illegible] nella dc anziché nel psi».

Il «Messaggero» — che spesso si è fatto portavoce di qualificati ambienti di Piazza del Gesù — ha attaccato stamane duramente la presa di posizione del ministro Gonella, rilevando talune posizioni [illegible] da lui assunte in passato [illegible].

Ma i motivi di una crisi vanno, in verità, piuttosto allontanandosi. [illegible] gli sviluppi della situazione e sta a vedere quello che accadrà per la provincia di Milano. I liberali milanesi hanno, sì, telegrafato a Malagodi, chiedendo la convocazione urgente del Consiglio nazionale del partito allo scopo di discutere l'eventualità di un ritiro dalla maggioranza parlamentare, ma molto probabilmente Malagodi cercherà di temporeggiare.

La dichiarazione fatta dal sindaco di Milano, Cassinis, a *La Stampa* — secondo la quale [illegible] una Giunta di centro-sinistra anche l'accordo per Palazzo Marino andrebbe a [illegible] ed egli stesso si dimetterebbe da sindaco — non ha scosso i liberali. Essi devono avere avuto precise assicurazioni da Piazza del Gesù (e forse anche dagli stessi socialdemocratici), secondo cui per la provincia di Milano potrebbe trovarsi una formula che potrebbe essere, per esempio, la seguente: una Giunta monocolore appoggiata dai partiti democratici e forse aperta alle «mezze ali» dello schieramento democratico. Lo stesso Moro, con ogni probabilità, pensa che se una Giunta di centro-sinistra seguisse anche alla Provincia, difficilmente i liberali potrebbero rimanere nella maggioranza parlamentare.

Per conto loro, i socialdemocratici cercano di non inasprire la situazione: sul loro giornale, stamane, non riprendono né la dichiarazione di Cassinis, né le delucidazioni di Bucalossi, pur essendo ispirate al centro-sinistra per la provincia.

Tanto più che la questione siciliana è ormai matura. Infatti sono attesi oggi a Roma il presidente e il vice-presidente della Regione siciliana, Majorana della Nicchiara e Lanza. Essi devono discutere alcuni problemi della Regione con Piccioni e altri membri del governo. Ma vedranno anche Moro e parleranno dell'apertura della crisi. Certo per la Sicilia la situazione non è facile e Moro deve tenere conto di molti elementi: D'Angelo non condivide la posizione di Lanza per un monocolore di centro-sinistra e poi i deputati regionali socialisti sono in maggioranza carristi e premono per posizioni estremiste che la dc non può evidentemente accettare.

Pellecchia

Tennista inglese strangolata

Dorothy Mills, di 32 anni, una delle migliori tenniste inglesi, è stata trovata strangolata in un campo vicino al suo club tennistico di Wesley (Birmingham). Il misterioso delitto ha suscitato grande impressione (Tel.)

La caccia senza esito al transatlantico trafugato

Gli Stati Uniti preferirebbero non occuparsi del «Santa Maria»

La Marina statunitense avrebbe individuato la posizione della nave Tuttavia eviterebbero di annunciarlo, per non dover prendere provvedimenti - Insussistenti i reati di «ammutinamento» e «pirateria»?

New York, merc. sera.

La posizione del «Santa Maria», il transatlantico portoghese sequestrato nella notte tra domenica e lunedì da un gruppo di oppositori del regime [illegible] di Salazar, è stata ormai individuata dalle autorità americane le quali avrebbero comunque preferito non divulgare la notizia per non dover prendere provvedimenti.

Questa è la notizia che circola da questa mattina a New York, dove non si dubita che il reperimento dell'unità in fuga è stato senz'altro possibile alle autorità americane grazie ai modernissimi mezzi di cui dispongono attualmente per il controllo di quanto avviene nei mari del loro emisfero. L'opera degli intercettatori sarebbe stata facilitata, secondo le notizie in circolazione a New York, dai messaggi-radio trasmessi dal «Santa Maria» per rassicurare i familiari dei passeggeri coinvolti nell'avventura del capitano Galvao.

Secondo queste notizie, il riserbo delle autorità americane sarebbe appunto da attribuire alla preoccupazione che la divulgazione della notizia, e le conseguenti operazioni che verrebbero ovviamente compiute, se non dagli Stati Uniti o dalla Gran Bretagna, dal Portogallo, per il recupero della unità in fuga, potrebbero spingere gli insorti ad atti che potrebbero avere conseguenze tragiche proprio nei confronti dei numerosi passeggeri del «Santa Maria». Non è un mistero infatti che il comandante Galvao abbia minacciato l'autoaffondamento nel caso qualche unità tentasse di intercettarlo e fermarlo. [illegible] uno degli sbarcati a Santa Lucia questa [illegible] non andrebbe presa alla leggera: gli insorti hanno infatti dato finora prova di grande decisione.

D'altro canto oggi appare piuttosto dubbio che una marina straniera possa prendere l'iniziativa di bloccare il «Santa Maria». Il caso degli insorti del «Santa Maria» è, per quanto riguarda il diritto marittimo internazionale, abbastanza eccezionale, da richiedere la massima ponderazione nel prendere qualsiasi iniziativa relativamente ad esso. Le definizioni di «ammutinamento» e «atto di pirateria» che erano ricorse ieri nei primi rapporti sullo stupefacente avvenimento sono state ormai abbandonate.

Non è il caso di parlare del primo reato perché l'equipaggio «ufficiale» è rimasto leale; non è nemmeno il caso di parlare di pirateria perché i passeggeri non sono stati finora minimamente disturbati. Si tratterebbe dunque — ed è questa l'opinione che riscuote maggior credito oggi a New York — di una vera e propria insurrezione politica scoppiata a bordo di un transatlantico in navigazione, come avrebbe potuto scoppiare su qualsiasi altra sezione del territorio nazionale portoghese.

Il Portogallo invia navi da guerra nei Caraibi

LISBONA, mercoledì sera.

Alcune unità della Marina da guerra portoghese hanno ricevuto stanotte l'ordine di portarsi d'urgenza nella zona di mare dove si ritiene stia incrociando il transatlantico.

La prima a salpare le ancore è stata la fregata «Pero Escobar» seguita a distanza di qualche ora da numerose altre unità che in formazione si sono dirette verso il Mar dei Caraibi.

Una donna a Sampierdarena

E' colta da malore e muore 10 minuti dopo un'iniezione

Genova, mercoledì sera.

Una donna di 59 anni, Celestina Pavero, abitante a Sampierdarena in via Campasso 11-9, è deceduta improvvisamente dieci minuti dopo una iniezione. La donna era sofferente di sinusite e doveva seguire una cura di iniezioni prescrittele dal medico curante.

Ieri sera la Pavero, acquistato il farmaco in una vicina farmacia, si era recata in casa di un'infermiera — la signora Liliana Artillo — dimorante nella stessa via al n. 4. Appena la Artillo ha praticato l'iniezione, la Pavero ha accusato un malore che si è acuito rapidamente.

Dieci minuti dopo è spirata nelle braccia dell'infermiera, la quale, sconvolta, ha fatto accorrere un medico e i carabinieri. Si pensa che causa della fulminea morte possa essere stata una reazione allergica al farmaco da parte della paziente o un'alterazione della fiala.

I carabinieri hanno iniziato stamane le indagini ed hanno investito degli ulteriori accertamenti la Procura della Repubblica, la quale ha disposto l'autopsia.

17 persone senza casa per una gigantesca frana

Bergamo, mercoledì sera.

Una gigantesca frana, staccatasi dal monte Resegone, ha distrutto a Rota Dentro (Valle Imagna) il caseggiato occupato dalle famiglie di Giosuè Salvi (dieci persone) e di Ottavio Manzoni (7 persone).

Gli inquilini hanno potuto mettersi in salvo; le masserizie sono andate, invece, completamente perdute.

L'attrice è apparsa serena e fiduciosa nel suo avvenire

La Loren intervistata a Madrid parla delle sue "nozze messicane,,

L'annullamento sarebbe solo una "manovra tattica legale,, per evitare a Ponti l'accusa di bigamia - "Tutto si sistemerà, ne sono certa,, ha detto l'attrice, "ed allora Carlo ed io ci sposeremo di nuovo, senza ricorrere al matrimonio nel Messico,, - Sophia spera che la Sacra Rota annulli il precedente vincolo del produttore

Nostro servizio particolare

Madrid, mercoledì sera.

Parlando con un giornalista, Sophia Loren ha dichiarato che la decisione di far annullare il matrimonio messicano è stata presa da lei e da Carlo Ponti al solo scopo di superare, con una manovra tattica legale, gli ostacoli sorti in Italia, dove il produttore è stato accusato di bigamia.

«Per quel che mi risulta — ha detto l'attrice — l'annullamento è già stato decretato dal Tribunale messicano al quale ci siamo rivolti. Non so se è già pervenuta ai nostri legali italiani in copia ufficiale della sentenza».

Quanto alle recenti smentite, fatte in Italia da uno degli avvocati di Carlo Ponti e Sophia Loren, quest'ultima ha affermato che probabilmente esse sono state suggerite dal desiderio di tenere la cosa il più possibile riservata. «Ritengo però — ha dichiarato l'attrice — che l'avvocato non abbia affatto smentito la notizia dell'annullamento, ma solo di averla rivelata egli stesso alla stampa».

Sophia Loren è apparsa serena e fiduciosa: «Tutto si sistemerà, ne sono certissima — ella ha detto — ed allora Carlo ed io ci sposeremo di nuovo e Dio voglia che ciò possa avvenire senza che si debba ancora una volta ricorrere al matrimonio messicano».

Come è noto, Carlo Ponti ha in corso un procedimento per la dichiarazione di nullità del suo precedente vincolo matrimoniale. Il procedimento è pendente davanti al Tribunale della Sacra Romana Rota e Sophia Loren ritiene che esso si concluderà favorevolmente per il produttore. «Purtroppo il Tribunale della Chiesa va con i piedi di piombo e cause del genere durano molti anni. Certo la Chiesa fa bene ad agire con prudenza, ma ciò non toglie che per chi attende la libertà il tempo trascorra troppo lentamente» ha detto con un mesto sorriso la bella attrice.

Non è stato possibile sentire in proposito anche il parere di Carlo Ponti, che attualmente si trova in Inghilterra.

«Con l'annullamento — ha detto l'attrice — Carlo ed io non siamo più sposati nemmeno per il Messico e per quei paesi nei quali il matrimonio messicano è riconosciuto ufficialmente o non ufficialmente. Questo naturalmente non cambia nulla nella nostra situazione perché ci amiamo e resteremo uniti anche senza la sanzione della legge degli uomini, e se mai la sanzione divina che vorrei perché per me, credente, non potermi avvicinare ai Sacramenti è cosa molto dolorosa».

Abbiamo chiesto se l'attrice e Carlo Ponti non abbiano per caso esaminato la possibilità di prendere la cittadinanza di un paese «divorzista» onde permettere a Ponti di divorziare e risposarsi. «Abbiamo pensato anche a questa eventualità con i nostri legali — ha risposto Sophia Loren — ma abbiamo deciso di non farne nulla. Innanzitutto non c'è motivo che Carlo ed io si perda la cittadinanza italiana. Non si rinuncia alla madre anche se essa è talvolta troppo severa. In secondo luogo, riteniamo sciocco crearci ulteriori complicazioni, senza contare che altra gente è stata criticata per aver deciso di prendere una nuova nazionalità».

Sophia Loren aveva appena terminato di girare una scena del film «El Cid». Si trattava di una scena nella quale ella sposa l'eroe nazionale spagnolo, impersonato da Charlton Heston, e questo le ha dato occasione di scherzarci sopra. «Se fosse così facile sposarsi anche nella vita» ella ha detto. Ma subito ha aggiunto: «Forse no, se fosse troppo facile il matrimonio perderebbe molto. E' meglio che sposarsi sia difficile».

L'attrice ha smentito che Carlo Ponti si sia recato a Londra — come ha scritto un giornale spagnolo — per studiare in Inghilterra «come eludere la severa legge matrimoniale italiana». «Carlo è a Londra — ha detto Sophia Loren — perché sta trattando per un film che intende produrre. Egli tornerà a Madrid al più presto possibile e si fermerà con me fino alla conclusione del Cid».

Circa il suo lavoro, Sophia ha detto che il personaggio del Cid Campeador la affascina e che Charlton Heston è un compagno di lavoro ideale. «Del resto — ella ha detto — tutti sono squisitamente gentili. Si direbbe che l'atmosfera dei caballeros ci abbia contagiati».

h. s.

Indagini sulle colline di Nizza Monferrato

Riconosciuto il brutale attentatore dal padre della fanciulla aggredita

Il mugnaio di Vaglio Serra provvidenzialmente sopraggiunto mentre la figlia si divincolava dal turpe individuo è convinto di averlo individuato e farà di tutto per smascherarlo - Si cerca una moto arancione con figurine di procaci bagnanti

Nostro servizio particolare

Vaglio Serra, merc. sera.

Vaglio Serra, balzato alla ribalta della cronaca nera qualche anno fa, quando la giovane Lidia Torello respinse con cinque colpi di pistola le troppo audaci pretese di un maturo spasimante, ritorna a far parlare di sé per un altro grave episodio: una ragazzina di tredici anni, che da Nizza Monferrato faceva ritorno a Vaglio Serra, è stata aggredita da un giovane e soltanto il provvidenziale intervento del padre della fanciulla ha sconvolto i piani dell'assalitore.

Protagonista della brutta avventura è Elsa Soria, una graziosa ragazzetta di Vaglio Serra, che a maggio compirà tredici anni; il padre, Giuseppe, di 37 anni, un mugnaio, è titolare del deposito del Consorzio agrario provinciale di Asti. Elsa, terminate, due anni fa, le scuole elementari, frequenta la seconda classe dell'avviamento commerciale «Vittorio Veneto» di Nizza Monferrato e ogni giorno, al termine delle lezioni, da sola o con due compagne della prima classe (a seconda delle esigenze d'orario) percorre a piedi i 4 chilometri di ripida e tortuosa salita che dividono Nizza da Vaglio. Qualche volta, libero da impegni di lavoro, il padre le va incontro col motofurgoncino. La strada è fiancheggiata da numerosi cascinali, ad eccezione di un tratto in località «I Pozzi» dove gli cespugli si alzano ai bordi del nastro di asfalto e mai nulla era accaduto che potesse incutere timori o preoccupazioni.

Nel tardo pomeriggio di lunedì, invece (il fatto si è poi risaputo con oltre ventiquattr'ore di ritardo) questa tranquillità è stata turbata dalla brutale aggressione compiuta da un giovane sui vent'anni ai danni della piccola Elsa (la ragazzina è bella e potrà forse dimostrare un anno o due di più, ma rimane per sempre una bimba). Elsa, terminate le lezioni, alle 16 si era avviata sola sulla strada di casa e, percorso poco più di un chilometro, raggiunta la località «I Pozzi», ha notato un giovane in motoretta che, dopo averla incrociata, è tornato indietro, l'ha superata ed è scomparso dietro ad una delle tante curve. Il motociclista (che indossava un impermeabile scuro ed inforcava uno «scooter» di color arancione, con decalcomanie di donnine in costume sui profilati di lamiera) dopo la curva si era però fermato, nascondendosi dietro ad una vecchia cabina adibita al pompaggio dell'acqua dai pozzi usati un tempo per l'approvvigionamento idrico di Nizza. Quando, poco dopo, Elsa è passata dinanzi alla piccola costruzione, il bruto le è balzato addosso alle spalle, ghermendola per la gola con due mani robuste. La ragazza non si è persa d'animo e, mentre l'aggressore cercava di trascinarla in un canneto, ha opposto una disperata difesa, colpendo con gomitate allo stomaco l'assalitore, che per un attimo ha dovuto allentare la stretta; ciò è bastato ad Elsa per divincolarsi e fuggire, urlando con quanto fiato aveva in gola. Contemporaneamente sopraggiungeva in motofurgone Giuseppe Soria che, terminate alcune commissioni a Nizza, voleva raggiungere la figlia per risparmiarle la strada a piedi.

Al suo sopraggiungere il giovane, balzato in moto, è fuggito verso Nizza e inutile è stato l'inseguimento del Soria, come senza esito sono rimaste tutte le ricerche condotte immediatamente nella zona. Il mugnaio si è allora presentato ai carabinieri di Nizza per denunciare il fatto ed indagini sono in corso. Giuseppe Soria è convinto di sapere chi è l'aggressore (del quale naturalmente non ci ha fatto il nome) e conta di trovare il modo per smascherarlo. Elsa, intanto, risentendo del forte «choc» provocato in lei dalla vicenda, ieri non si è recata a scuola né è uscita di casa per tutta la giornata. La notte precedente era stata per lei piena d'incubi e più volte si era svegliata invocando aiuto; ora sembra si sia calmata.

Franco Marchiaro

Esanime accanto alla stufa

L'industriale di Savona forse s'è tolta la vita

Savona, mercoledì sera.

Vivissima impressione ha suscitato a Savona la morte dell'industriale Alfredo Cavalletti, di 59 anni, avvenuta ieri in seguito ad avvelenamento da gas.

Il Cavalletti viveva solo nel suo appartamento, situato nella zona signorile della Villetta, e precisamente in via Monte Grappa 6. Ieri l'industriale, a quanto pare leggermente indisposto, era rimasto a casa e per riscaldarsi aveva acceso una stufa che funziona con il gas di città.

Le cause della sua morte sono tuttora oscure: non è stato ancora accertato, infatti, se il Cavalletti abbia voluto porre fine ai suoi giorni oppure se si tratti di disgrazia.

Si propende per l'ipotesi del suicidio, ma non è da escludere che egli, accesa la stufa, ne abbia poi provocato inavvertitamente lo spegnimento.

Il Cavalletti era persona molto nota e stimata negli ambienti industriali cittadini. Da anni esercitava un'azienda di meccanica industriale e navale e inoltre un'impresa di demolizione navi; la sua attività era prospera, per cui non sussistevano ragioni di carattere economico che potessero spingerlo al suicidio.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA

Nel tradizionale anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

sarà celebrata una Messa di suffragio giovedì 26 corr. alle ore 11,30 nella chiesa di San Tommaso (cappella Nostra Signora del S. Cuore).
— Torino, 25 gennaio 1961.

In appoggio allo sciopero della Cgil e della Cisl

«Picchetti» a Rivarolo davanti al Valle di Susa

Centinaia di operai giunti da Perosa, Borgone e S. Antonino hanno impedito l'ingresso alle maestranze - L'intervento dei carabinieri

Rivarolo, mercoledì sera.

Duecento operai provenienti dalle fabbriche del Cotonificio Valle di Susa di Perosa Argentina, Borgone e S. Antonino hanno bloccato stamane l'accesso allo stabilimento di Rivarolo nel quale la Cisl e la Cgil avevano proclamato fin da lunedì lo sciopero di 24 ore. La decisione di far intervenire gli operai degli altri stabilimenti è stata presa ieri dai sindacati per garantire la riuscita dell'agitazione. Gli operai di Perosa, Borgone e S. Antonino del turno di notte, appena terminato il lavoro, sono partiti sui pullman giungendo a Rivarolo alle 5,30.

I dimostranti, che inalberavano numerosi cartelli, si sono schierati davanti al cancello della fabbrica per cui alle 6, quando sono giunti i 800 operai del primo turno, nessuno ha potuto entrare. Anche altri dipendenti che avrebbero dovuto entrare alle 7 sono stati rimandati a casa e la stessa sorte è toccata ai 200 impiegati per i quali l'ingresso era fissato alle ore 8.

Un centinaio di carabinieri hanno cercato di disperdere i «picchetti» che stazionavano davanti al Cotonificio ma gli operai non hanno abbandonato le posizioni. Verso le 9 i pullman che avevano portato i dimostranti sono ripartiti verso Perosa, Borgone e S. Antonino. A mezzogiorno quando sono usciti dalle fabbriche di quelle cittadine i lavoratori del primo turno, i sindacalisti ne hanno mobilitati altri duecento per dare il cambio a Rivarolo ai dimostranti che erano sul posto dalle 5,30. I «picchetti» sono rimasti davanti alla fabbrica per impedire l'ingresso anche ai 400 operai che avrebbero dovuto cominciare il servizio alle 14.

Stamane alle 10,30 il Sindaco di Torino ha ricevuto nel suo ufficio i dirigenti del «Valle di Susa» per tentare di comporre la vertenza. E' probabile che la prossima settimana nell'ufficio dell'avvocato Peyron vengano convocati, con i dirigenti dell'azienda, anche i sindacalisti per un incontro collettivo.

Una tessitrice di Chieri vince mezzo milione alla Radio

Chieri, mercoledì sera.

La signorina Teresa Balotti di 30 anni, che ieri sera ha stupito per la sua eccezionale conoscenza della lirica nella trasmissione radiofonica «Buona fortuna con 7 note», è tornata a casa in frazione Airoldi. E' entusiasta della sua esibizione accanto a Mike Bongiorno, soprattutto perché le ha fruttato mezzo milione.

Teresa Balotti è una giovane tessitrice presso la Fil di Chieri. Non ha titoli di studio, eppure potrebbe dare filo da torcere a un esperto di musica lirica. Ieri sera a Milano ha superato agevolmente tutti gli scogli.

Muore per aver bevuto due litri di aperitivo

La tragica sfida di un verniciatore a Gorgonzola - Subito dopo la sua spacconata, il giovane s'è sentito male - Ventiquattr'ore d'agonia e la fine all'ospedale

Milano, mercoledì sera.

Una «sfida dell'aperitivo» si è tragicamente conclusa stamane all'alba con la morte del bevitore-record all'ospedale di Gorgonzola. «Io posso bere anche due litri di vermut in una sola volta»: l'affermazione che il trentaquattrenne Felice Nava, verniciatore da Gessate, aveva fatto in un crocchio di amici domenica scorsa verso mezzogiorno, nel bar del circolo Acli di Gessate, aveva sollevato un coro di esclamazioni incredule. Si sa come vanno queste cose: nei paesi c'è sempre qualcuno pronto a raccogliere le più strane scommesse e così fu anche questa volta.

Il Nava si è così impegnato a bere nove «tazze» di aperitivo (una tazza è una misura corrispondente a circa un quarto) nel giro di un'ora, sempre che gli amici se ne accollassero la spesa. La proposta fu accettata da tre compagni di osteria e si incuriosì anche l'oste allo strano cimento. Lentamente, uno dopo l'altra, Felice Nava si scolò le nove tazze, chiedendo soltanto un breve intervallo, a metà gara, per fumare una sigaretta.

Apparentemente aveva vinto: le conseguenze della colossale bevuta, infatti, non sembravano farsi sentire. Gli amici pagarono il vermut e il verniciatore si avviò tranquillo verso casa, situata in via [illegible] 56. Appena arrivato, però, fu colto dai primi dolori viscerali accompagnati da un diffuso malessere. Essendo scapolo, dovette curarsi da solo; pare abbia fatto anche ricorso alla boule dell'acqua calda, che collocò sullo stomaco.

Se fosse subito ricorso alle cure dell'ospedale, probabilmente un'energica lavanda gastrica avrebbe risolto ogni cosa; ma, un po' per vergogna, un po' nella convinzione che la sua forte fibra, come già in altre occasioni, avrebbe prevalso e un po' per difficoltà a muoversi, l'uomo non si presentò al nosocomio di Gorgonzola che nella serata del successivo lunedì, quando ormai era troppo tardi.

I sanitari hanno tentato ogni cura, ma non vi è stato più nulla da fare: dopo una lunga agonia, protrattasi per tutta la giornata di ieri, stamane alle 5,16 Felice Nava ha cessato di vivere, intossicato dall'alcool ingerito. La sfida di osteria si è così trasformata in tragedia, sulla quale i carabinieri hanno aperto un'inchiesta: si tratta di stabilire eventuali responsabilità degli altri avventori che possono aver spinto il poveretto alla mortale «prova di abilità».

Incendio nella galleria del Politeama casalese

Casale, mercoledì sera.

Un principio d'incendio è stato soffocato stamane nel Politeama casalese. Verso le 7,30, quando il personale addetto alla pulizia ha aperto il locale, ha constatato che le fiamme divoravano le poltrone di centro della galleria. Subito sono stati messi in azione gli idranti di emergenza, provvedendosi nel contempo a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco. Il comandante, geometra Bellasio, inviava sul posto tutte le squadre a sua disposizione e, prudenzialmente, nel timore che l'incendio potesse estendersi, sollecitava rinforzi ad Alessandria. Dal capoluogo della provincia giungeva il comandante dei vigili del fuoco ing. Biancone con altre due squadre e si provvedeva così a circoscrivere l'incendio, e soprattutto a difendere il palcoscenico che, se raggiunto dal fuoco, avrebbe provocato un immenso disastro e messo anche in pericolo gli edifici vicini. Si presume che il sinistro sia stato provocato da qualche mozzicone di sigaretta, abbandonato ieri sera e che nella notte, intaccato il pavimento in legno, ha dato origine alle fiamme.

Branchi di lupi affamati in provincia di Cosenza

Cosenza, mercoledì sera.

I paesi della Sila e della Presila sono ricoperti da uno strato bianco alto mezzo metro, a seguito di una abbondante nevicata caduta stanotte sulla zona. La neve in cima ai monti è alta anche un metro.

Il freddo intenso ha fatto scendere a valle dai boschi della montagna Botte Donato una decina di lupi affamati, che si sono avvicinati agli ovili e ai casolari alla periferia dell'abitato di Aprigliano. Svegliati dai latrati dei cani di guardia, i pastori hanno aperto il fuoco contro i lupi uccidendone quattro. Gli altri si sono poi allontanati.

Mortale sciagura sull'Aurelia

Si schiaccia con la moto contro un camion fermo

Celle Ligure, mercoledì sera.

(s.) Un mortale incidente è avvenuto nelle prime ore di stamane sulla via Aurelia. Verso le ore sei, il giovane Vittorio Venturino, di anni 28, abitante a Celle Ligure, in frazione Villa Costa, procedeva in motocicletta verso Savona quando, giunto all'altezza di un passaggio a livello, per cause imprecisate, finiva contro un camion fermo a lato della strada; nell'urto il giovane riportava gravissime ferite, in seguito alle quali decedeva durante il suo trasporto all'ospedale.

Allagamenti sotto zero nel Massachusetts

In seguito a piogge torrenziali, alcuni fiumi sono straripati nel Massachusetts. Ecco un aspetto della cittadina di Scituate invasa dall'acqua che la temperatura polare ha fatto ricoprire di uno strato di ghiaccio (Telefoto a «Stampa Sera»)

PUBBLISTOCK - 2950 - 61

in tutto il mondo...

STOCK

1884

Brandy STOCK 84

PURO DISTILLATO DI VINO

Stock Società per Azioni TRIESTE

chi se ne intende chiede

STOCK

IL BRANDY ITALIANO DEFINITIVAMENTE SUPERIORE